ANNO XLI — TORINO, *Domenica 21 Luglio 1907* — NUM. 200

LE ASSOCIAZIONI
Si fanno a cartoni all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sassi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 00 20 00 7 00
Estero qualunque destinazione ... 56 00 28 00 10 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Ritardi (dopo la linea del giornale), L. 3 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

In attesa della convocazione dell'Alta Corte.

Come procede l'istruttoria — I varii lati della questione Nasi — Nuovi giudizi sull'arresto — La questione siciliana — Le preoccupazioni pei Comizi d'oggi — Il febbrile invio di soldati e di navi.

(Per telefono alla Stampa).

Perchè Canonico ha convocato l'Alta Corte.

Roma, 20, ore 24.

Si attende con vive interesse la decisione che martedì l'Alta Corte prenderà circa la detenzione preventiva di Nasi e di Lombardo. Intorno alla vera ragione per la quale l'on. Canonico convocò l'Alta Corte in Camera di consiglio si hanno queste informazioni di fonte ufficiosa, cioè di fonte senatoria. Il presidente del Senato, che alla prima istanza dei difensori di Nasi aveva risposto con un Memoriale, dove erano scritte le ragioni legali che lo avevano indotto a spiccare il mandato di cattura, quando gli fu consegnata la seconda istanza, rivolta non più al presidente, ma all'Alta Corte, aveva pensato di non darle corso, perchè il Senato era in vacanza. Ritornò poi sulla sua deliberazione il giorno stesso perchè aveva ben ponderato che lasciare senza risposta la seconda istanza poteva sembrare che il presidente, il quale aveva ordinato l'arresto, volesse insistere nel provvedimento preso per timore che l'Alta Corte non trovasse legale il mandato di cattura. Rispondere poi agli avvocati che la loro istanza sarebbe stata presentata all'Alta Corte nel mese di novembre era cosa poco seria. Prima dunque che giungessero le notizie dei fatti di Palermo, il presidente del Senato aveva già stabilito di convocare l'Alta Corte.

I difensori ricusano Biazzerna.

I difensori di Nasi, conferendo questa mattina con l'on. Canonico, hanno dichiarato di dover ricusare la presidenza dell'on. Biazzerna per l'adunanza dell'Alta Corte di giustizia di martedì. Gli avvocati hanno addotto a motivo di ciò l'intervista concessa dal Biazzerna alla *Stampa*, nella quale intervista esistono dichiarazioni nei riguardi degli accusati. Dopo le dichiarazioni dell'on. Canonico, i difensori non hanno altro insistito e non solleveranno altre eccezioni. Si assicura però che l'on. Canonico invierà una circolare a tutti i senatori pregandoli di non concedere interviste, che potrebbero sembrare dichiarazioni di voto. La circolare ricorderà che i senatori nel momento attuale sono costituiti in Collegio giudicante, e che quindi non possono anticipare giudizi e pareri sulla causa che dovranno giudicare.

Nel colloquio avuto stamane col presidente dell'Alta Corte i difensori si dissero spiacenti di aver messo il presidente nella condizione di dover convocare in questo mese l'Alta Corte. L'on. Canonico rispose cortesemente agli avvocati assicurando che essi non hanno compiuto altro che il loro dovere e che egli, per la giustizia, dopo la seconda istanza della difesa diretta proprio all'Alta Corte, fece quello che gli imponeva il dovere. Gli avvocati soggiunsero che erano dolenti che il presidente, per un sentimento che altamente l'onora, non avesse voluto prendere l'Alta Corte.

Il male stato di Lombardo.

Pare che il Lombardo sia veramente affetto da tubercolosi e che sia molto ammalato. Ieri sera, durante il suo interrogatorio, apparve molto stanco ed accasciato, sicchè il presidente ed il commissario lo invitarono a riposarsi. Il Lombardo raccontò loro che da tre anni a questa parte trascorse la maggior parte della vita fra letto e lettuccio ed ha subito gravi operazioni chirurgiche. Aggiunse di sentirsi malissimo.

I difensori dell'on. Nasi hanno chiesto al presidente dell'Alta Corte quando sarà loro concesso di conferire con il loro difeso, ed hanno chiesto anzi il permesso di visitare l'onorevole Nasi per informarlo della nuova istanza presentata all'Alta Corte. L'on. Canonico non ha creduto di rispondere affermativamente alla preghiera.

Oggi si sono presentati al Senato alcuni parenti di Nasi per chiedere il permesso di poter accompagnare le signore Nasi al carcere di Regina Coeli. Fu loro risposto che il presidente ha stabilito di concedere il permesso di visitare i detenuti solo dopo la decisione che avrà preso l'Alta Corte martedì.

Le conclusioni dei Commissari.

I tre commissari della Camera sono stati invitati dall'on. Canonico a presentare le loro conclusioni scritte in seguito al reclamo avanzato dalla Difesa dell'ex-ministro contro il provvedimento del presidente, che respinge il suo ricorso per la revoca dell'arresto. I tre commissari non interverranno alla seduta, ma le loro conclusioni saranno comunicate all'assemblea. In esse gli onorevoli Pozzi, Mariotti e Pansini riassumono le ragioni per le quali, ad analoga richiesta del presidente dell'Alta Corte, risposero di ritenere legale l'immediato arresto dell'ex-ministro. L'on. Pansini e l'on. Mariotti già erano partiti da Roma. Stasera ne partirà l'onorevole Pozzi. Essi hanno fin da ieri presentate le loro conclusioni. Queste sono brevissime ed occupano due pagine di manoscritto.

La questione giuridica.

I giornali intanto discutono intorno alla questione giuridica e fanno previsioni intorno alla decisione dell'Alta Corte.

La *Tribuna*, in un articolo piuttosto anodino, esamina le varie ipotesi delle deliberazioni che sarà per prendere martedì l'Alta Corte. Questa — dice il giornale — o confermerà la legittimità dell'arresto e potrebbe sembrare che si voglia aggravare la posizione dell'imputato ribadendo un atto che da lui e da altri fu giudicato lesivo dei suoi diritti e delle sue prerogative; di più potrà sembrare che si voglia rispondere resistendo alle agitazioni di Sicilia, o l'Alta Corte non confermerà l'arresto e si potrà dire che si è voluto cedere alle dimostrazioni sopradette, mentre poi si commetterà un atto di sfiducia verso il presidente dell'Alta Corte, il quale vedrebbe scossa la sua autorità, dal che potrebbe nascere una crisi grave in questo momento nella presidenza del Senato: oppure l'Alta Corte potrebbe opinare che il presidente, ordinando l'arresto, abbia compiuto un atto di autorità che era in suo potere e quindi procederà a convalidarlo, ma in pari tempo crederà sia il caso di accordare la libertà provvisoria all'on. Nasi e farà uscire l'ex-ministro dal carcere, dove è rinchiuso. Si dice che, per i reati imputati al Nasi, occorre l'arresto preventivo secondo il Codice di procedura penale: però il regolamento giudiziario del Senato dice che per tutto ciò che non è contemplato dal regolamento si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura penale, ma soggiunge: « in quanto siano applicabili all'Alta Corte e non venga diversamente ordinato dalla Corte medesima nei casi occorrenti ». L'Alta Corte dunque può sempre, quando lo creda, ordinare che si deroghi dalle regole della procedura e così potrà concedere la libertà provvisoria anche per un reato per il quale il Codice di procedura penale non la ammette. La *Tribuna*, prospettate così le varie ipotesi, non ne appoggia alcuna e limita ad augurarsi che si faccia presto.

Pro e contro la legalità dell'arresto.

Invece il *Giornale d'Italia* ritiene che l'arresto sia legale e così scrive: « L'interpretazione data dal presidente Canonico allo Statuto nel caso che la Camera e non il magistrato ordinario accusi un deputato ex-ministro deferendolo all'Alta Corte di giustizia per reati commessi o supposti tali nell'esercizio del suo potere risponde, a nostro parere, alla necessità della giustizia e della eguaglianza sociale, e perciò abbiamo sostenuto la legalità dell'arresto a stretto rigore di legge ». Ma lo stesso giornale ribadisce l'opinione del professor Michelangelo Vaccaro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, che sostiene essere l'arresto illegale perchè il Senato non ha funzioni istruttorie, le quali sono riservate alla Camera. Ora la Camera poteva ordinare l'arresto e non il presidente del Senato. Al presidente del Senato, giusta gli articoli 2 e 35 del nuovo regolamento, non è dato che il potere discrezionale, la facoltà che spetta al presidente della Corte di Assise prima e dopo l'apertura del dibattimento, e fra queste facoltà non entra quella di spedire mandati di cattura. Ma la Camera dei deputati, si dice da taluni, accusando Nasi per tutti gli effetti di legge, intese spogliarsi di questa facoltà e delegarne l'esercizio al Senato. Risponde che, trattandosi di diritto statutario proprio della Camera, essa non avrebbe potuto spogliarsene o delegarlo. Ad ogni modo quando si tratta di rinunziare a prerogative e a diritti statutari così delicati e [illegible] l'esercizio ad altri, bisogna che la rinunzia e la delega siano esplicite. Il più leggero dubbio impone di chiedere schiarimenti, e ciò avrebbe potuto farsi con un messaggio, non mai saltando il fosso con grave pericolo di invadere le altrui prerogative sovrane. Nasi, oltre ad essere ministro del Re, è anche deputato. Ora nessun deputato può essere arrestato durante la Sessione senza l'ordine della Camera, e questo ordine deve essere esplicito. Il dire che esso era esplicito perchè la Camera aveva tradotto Nasi dinanzi all'Alta Corte, è dire cosa inesatta. Tale traduzione poteva farsi tanto a piede libero quanto in istato di arresto. La Camera preferì il primo modo. L'arresto preventivo è una misura odiosa e fa seguire anticipatamente alla condanna una pena che può essere ingiusta. La Camera, a torto o a ragione, non ha creduto di decretare questo mezzo: se lo avesse voluto, lo avrebbe fatto espressamente.

La questione siciliana.

Preoccupazioni pei Comizi d'oggi.

Roma, 20, ore 23.

Un lato della questione Nasi, che desta sempre molto interesse, è quello relativo alle agitazioni in Sicilia. Continuano a piovere alla Presidenza della Camera interrogazioni per i fatti di Palermo, specialmente da parte dei deputati socialisti, fra cui gli onorevoli Turca, Di Stefano, De Luca, Pipitone. Continuano inoltre a giungere in Sicilia soldati, agenti e carabinieri e navi da guerra.

Si entrano vive preoccupazioni per domani a causa dei Comizi che si terranno in tutta la Sicilia. L'ispettore generale di pubblica sicurezza comm. Pesce è in viaggio per Palermo, per fare un'inchiesta sulla condotta della forza pubblica. Intorno allo stato d'animo dei siciliani il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con il deputato siciliano Rienzi. Questa riafferma i sentimenti di patriottismo della popolazione siciliana, e dice: « I nostri migliori uomini sempre, dal 1860 in poi, si sono sforzati di dimostrare che si è sinceramente italiani e di sfatare la triste leggenda di tentati movimenti separatisti. I nostri uomini politici, arrivati al Governo, sono stati invasi dalla paura di essere chiamati ministri siciliani ed hanno, per questa paura, trattato con indifferenza i gravi problemi che affaticano l'isola. Lo stesso Crispi, la più pura espressione del nostro sentimento unitario, fu accusato a torto o a ragione di curarsi poco della sua terra nativa. Dopo tanti sforzi, è doloroso per noi di leggere notizie che tendono a dimostrare la nostra inferiorità. Si arriva anche a scrivere che noi siamo una razza inferiore, che abbiamo in fede greca, ecc., ecc. Tutte queste sciocchezze, che vengono divulgate da persone dell'Alta Italia, irritano il nostro amor proprio: così si creano correnti che non servono certo ad affratellarci con i lombardi, i piemontesi ed i veneti.

« L'irritazione è tanto maggiore in quanto noi abbiamo il convincimento di aver fatto moltissimo per l'unità della patria e molto per abbattere vecchi pregiudizi e per cercare di migliorare le nostre condizioni economiche ed intellettuali ». Qui l'on. Rienzi descrive i progressi fatti dalla Sicilia e venendo al caso Nasi, dice: « Nasi in Sicilia ha largo seguito di simpatie e queste sono state accresciute dagli anni di governo per i larghi favori elargiti ».

Da noi si diceva: « Finalmente abbiamo un siciliano che pensa alla sua Sicilia. Ora gli attacchi a quest'uomo dapprima irritarono, poi le accuse specifiche sbalordirono producendo un senso di dolorosa meraviglia. A poco a poco, l'opinione si ribellò. Quasi tutti diventarono benevoli per Nasi e completamente favorevoli. A questo cambiamento contribuirono le intemperanze della stampa e le intempestività della Camera e l'arresto. L'arresto, se fu forse un atto legale, è stato certamente un atto inopportuno e non necessario. In Sicilia quest'atto inopportuno ed inutile è stato preso come una nuova e più grave offesa al sentimento siciliano e quindi la reazione ». Fin qui il deputato Rienzi. A Montecitorio fra i pochi deputati presenti non si parla che dell'affare Nasi. Varii deputati siciliani si sono recati in Sicilia per essere pronti a calmare gli animi.

I sistemi di difesa di Nasi e di Lombardo

Palleggiamento di responsabilità. Nessun elemento nuovo.

Fattori al telefono da **Roma, 21, ore 1?**

Una prima fase dell'istruttoria anteriore all'apertura dei dibattimenti è stata compiuta con gli interrogatori degli imputati. Ho dato alla parola « istruttoria » la qualifica « anteriore all'apertura dei dibattimenti » appunto perchè mi risulta essere concetto del presidente dell'Alta Corte e dei commissari della Camera che gli atti istruttori, i quali si stanno facendo dacchè la Camera ha pronunciato l'accusa ed il Senato si è costituito in Alta Corte di giustizia, equivalgono agli atti, i quali sogliono essere fatti dal presidente della Corte di Assise dal giorno in cui la sezione di accusa ha rinviato gli imputati al giudizio fino al giorno in cui si apre il dibattimento. Naturalmente, data la mancanza di un preciso Codice che regoli le basi del procedimento anteriore al giudizio, il procedimento stesso riscotte di qualche incertezza.

Il presidente dell'Alta Corte è costretto a condursi più meno per analogia con le norme generali di diritto penale che non in base a norme precise disposizioni di legge, le quali non esistono. Così, non avendo la Camera esplicitamente definito le funzioni giudiziarie che intese compiere con il pronunciare l'accusa, il presidente dell'Alta Corte si trova spesso di fronte a questioni di procedura e deve risolverle secondo il proprio criterio giuridico, sentiti i commissari della Camera. L'Alta Corte approverà naturalmente gli atti del presidente. Essendo esauriti gli interrogatorii degli accusati, l'istruttoria sarebbe già terminata se uno degli accusati, e precisamente il Nasi, non avesse chiesto che su taluni punti delle accuse a lui rivolte vengano fatte indagini e intesi nuovi testimoni. Tali indagini e tali deposizioni verranno raccolte, se sarà necessario verrà anche fatto qualche confronto tra Nasi e Lombardo e intesi anche alcuni testimoni. Ma, dopo questo, il presidente dell'Alta Corte procederà agli atti necessari per arrivare ai dibattimenti e cioè formazione della lista dei testimoni, citazione di periti, fissazione del giorno in cui incomincerà il dibattimento, ecc., ecc.

Fino alla metà di agosto il presidente dell'Alta Corte ed i senatori da lui delegati ed i commissari della Camera sospenderanno gli atti di istruzione e, ciascuno nella propria residenza, studieranno a fondo i cinquanta volumi del processo, dei quali si stanno ora alacremente facendo le copie. Non essendo ancora stato fatto tale studio, gli interrogatorii Nasi e Lombardo dovettero necessariamente basarsi su quanto è contenuto nei documenti parlamentari, e cioè: rapporto Saporito, relazione dell'antico Comitato dei cinque, sentenza della sezione d'accusa e relazione del nuovo Comitato dei cinque.

Così è potuto avvenire, se non sono male informato, che a talune contestazioni gli accusati hanno dichiarato di non potere rispondere non avendo avuto a loro disposizione gli atti del processo, ed alla loro volta alcune contestazioni non poterono essere mosse agli accusati, non avendo ancora il presidente e i commissari possesso completo degli atti processuali. Ciò posto, gli interrogatori così del Nasi come del Lombardo non si sono tanto aggirati su dettagliate accuse quanto sul complesso delle accuse stesso e sul loro carattere generale. Nasi non ha portato nella sua deposizione elementi diversi da quelli portati nelle dichiarazioni fatte tre anni or sono davanti all'antico Comitato dei cinque, presieduto dall'on. Cappelli. L'on. Nasi dopo tre anni non ha scampato dall'antica linea di difesa basata in gran parte sull'asserita ignoranza dei fatti che gli si imputano, oppure sulla pretesa conforme consuetudine di amministrazioni precedenti.

Nulla di nuovo ha aggiunto l'on. Nasi alle dichiarazioni che furono dal Comitato dei cinque ritenute insufficienti e che non impedirono al Comitato di proporre alla Camera il rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria. L'on. Nasi non ha fatto, dinanzi al presidente dell'Alta Corte, quella documentata ed analitiche dimostrazioni della propria innocenza che egli aveva replicatamente dichiarato di voler fare. Egli ha fatto dichiarazioni un poco generiche, respingendo ogni accusa ed affermando sempre che di tanti atti di amministrazione egli non era consapevole essendo stati compiuti dal Lombardo.

Alle contestazioni minute poi, motivate su questo o quel fatto, rispose che darà più complete spiegazioni all'Alta Corte dopo che avrà studiato tutte le carte del processo. Egli, in questo momento, non ricorda i singoli fatti e non ha documenti da consultare. L'on. Nasi non ha mosso accusa di alcun genere al Lombardo; però ha affermato replicatamente che molti atti amministrativi erano stati compiuti dal Lombardo stesso e da lui approvati senza esaminarli, data la fiducia riposta nelle persone che lo circondavano. Nelle deposizioni fatte davanti al presidente dell'Alta Corte, Nasi non ha fatto il più piccolo accenno a rivelazioni di carattere politico da fare o a documenti scritti da esibire, ma si può affermare che, nel loro complesso, le dichiarazioni di Nasi non contengono elementi nuovi. Non si può quindi affermare che le deposizioni di Nasi siano suscettibili di dare al processo una piega diversa da quella che ha preso.

Quanto al Lombardo, la sua linea di difesa è semplice. Egli ha dichiarato recisamente ed assolutamente di essere persuaso della piena onestà e correttezza dell'on. Nasi, ma ha soggiunto che tutti gli atti di amministrazione da lui compiuti lo furono per ordine dello stesso Nasi. Egli, Lombardo, non ha fatto che obbedire a quanto Nasi gli ordinava. Data tale posizione assunta dal Lombardo, è evidente che fra lui e Nasi vi sia qualche sostanziale contraddizione. Il Nasi dice che egli approvava sott'altro quello che Lombardo faceva, avendo piena fiducia in lui. Invece il Lombardo dice di aver eseguito gli ordini del ministro. Chi dei due ha ragione? Lo dirà, a suo tempo, l'Alta Corte. Non vi è fra Nasi e Lombardo un palleggiamento di accuse: vi è piuttosto un palleggiamento di responsabilità. Questa è, secondo le mie autentiche informazioni, la posizione degli accusati quale è risultata dai loro interrogatori. Non pare che gli ulteriori atti della istruzione anteriore all'apertura del dibattimento possano essere tali da mutare questa posizione davanti all'Alta Corte. Infatti tutto il materiale di accusa verrà finalmente dibattuto e chiarito e, se novità debbono accadere, esse sono certamente riservate al pubblico dibattimento ed è quindi da augurarsi che al dibattimento presto si addivenga. Urge che il giudizio intervenga a troncare una questione che troppo lungamente ha tenuto agitato il Paese e specialmente una parte di esso.

Tutta Palermo protesta contro gli eccessi della P. S.

Scoppi di indignazione popolare — Il reclamo del Municipio al Governo — Le solenni onoranze funebri al giovane morto Pintauro — Interrogazioni alla Camera.

Palermo, 20, ore 0,30 (ritardate).

LA VERITÀ STRAZIANTE DELLA MADRE DEL PINTAURO AL CADAVERE DEL FIGLIUOLO.

Il giovane caduto vittima di una feroce quanto ingiustificabile repressione, la cui morte immatura e violenta ha fatto fremere di sdegno la cittadinanza, era noto a moltissimi, giacchè egli dirigeva l'orchestrina del Bellini. Il Carmelino Pintauro, a soli 17 anni, aveva ottenuto con pieni voti e con lode il diploma di magistero al nostro Conservatorio di musica; aveva grande passione per la musica e faceva molto sperare di sè, anche era l'orgoglio della famiglia. Il di lui padre, maestro di casa al Circolo Artistico, non aveva badato a sacrifizi per dar un'istruzione completa al figliuolo suo diletto, nel quale la sua tenerezza già scorgeva un grande maestro. Il povero Carmelino, tutto occupato dell'arte sua, si concedeva appena qualche innocente svago. La sera della tragedia la madre di lui, Marianna Taglialavoro, univa forse da un triste presentimento, inquietata perchè egli non usciva. « Non aver paura, — le rassicurò il giovine, — vado al bar a prendere un gelato e torno subito ». Il povero Carmelino Pintauro non potè mantenere la promessa!

Ieri mattina si recarono all'ospedale i poveri genitori per visitare la salma del figlio. Ritenendosi che la madre non potesse resistere alla pietosa scena, le si fece una dolce violenza, ma la signora, pur appena reggendosi sulle gambe, insistette energicamente. Alla vista del cadavere ella esprese tutta la sua tenerezza materna, tutto l'amore. La povera signora non aveva lagrime. Senza da sussulti, pallida più del suo figliuolo, che le stava dinanzi privo di vita, ella gridava ripetutamente: « Figliuolo benedetto! Figliuolo benedetto! ». Alla pietosa e straziante scena tutti gli astanti dissero in lagrime. La disgraziata madre poscia, costretta ad allontanarsi, baciò in fronte il figliuolo gridando ancora una volta il suo ultimo saluto: « Figliuolo benedetto! ». Alle ore 16 il procuratore del Re si recò all'ospedale insieme al giudice onde assistere all'autopsia del cadavere. Nell'atrio si trovavano più di 500 persone, che minacciavano di sfondare nella sala mortuaria per portare via il cadavere e condurlo in giro per la città. Scorgendo il procuratore si gridò: « Giustizia! Giustizia! ». Il procuratore pregò quindi gli astanti ad allontanarsi e di lasciargli compiere tranquillamente il suo dovere. La folla applaudì, quindi si allontanò.

IL SOLENNE CORTEO AL LUOGO DELLA TRAGEDIA

Nel pomeriggio gran folla rimase stazionaria nei pressi dell'Ospedale della Concezione in attesa del corteo della vittima Pintauro. Molti manifestavano il timore che la Questura, adducendo la solita tutela dell'ordine pubblico, non permettesse i funerali, e che il trasporto avvenisse di notte, all'insaputa di tutti. Finalmente il marchese Gaeta venne in mezzo al popolo, e comunicò le pratiche fatte coll'Autorità e dalla famiglia Pintauro e da spiccate personalità cittadine per ottenere il possesso della salma. Fra calorosi applausi terminò dicendo che alla vittima del popolo doveasi, alle ore otto, il popolo renderà il più grande tributo di affetto e di cordoglio. Da Porta Carini quindi mosse un imponente corteo, che si diresse per via Volturno. Precedeva una corona di fiori freschi, portata da due giovani, con la scritta: « Alla povera vittima ». Seguiva il popolo religiosamente, a capo scoperto, muto e silenzioso. Veniva poi un'altra grandiosa corona con la scritta: « Il Circolo Artistico alla vittima Pintauro ». Un'interminabile fiumana di gente si estendeva al passaggio di quello mesto e solenne corteo. Tutti si scoprivano reverenti. Le signore si affacciavano ai balconi e piangevano.

Il corteo attraversò piazza Giuseppe Verdi e pervenne in via Macqueda, passando fra due grandi ali di popolo taciturno, e si fermò avanti alla chiesa dei Crociferi, al luogo ove cadde la vittima.

Qui furono deposte due corone. Il ragioniere Garibaldi Bosco parlò al popolo, che, commosso, lo ascoltava. Egli salutò la vittima e concluse dicendo che chiederà al civico Consesso una lapide da suggellare su quel muro bagnato dal sangue di un adolescente. Parlarono pure l'avvocato Empedocle Restivo ed il pubblicista Mesmino, applauditissimi.

SI VOGLIONO ANCORA LE BANDIERE ROSSE!

Terminata la cerimonia, il popolo proseguì per piazza Vigliena, vociferando ed imprecando. Neque un po' di confusione, ma la calma si ristabilì quando poche guardie, che si trovavano colà alla dipendenza del commissario Bianchi, si ritirarono in un'entrata vicina. Si improvvisò allora una dimostrazione contro il questore Coola, il delegato Alongi ed il ministro Giolitti. I dimostranti portavano una bandiera rossa con un nastro nero colla scritta: « Per la povera vittima di via Macqueda ». La folla tratto tratto si fermava chiedendo che ai balconi sventolasse la bandiera rossa. Infatti, della bandiera nazionale si nascondevano il bianco ed il verde, facendo apparire soltanto il rosso. La dimostrazione percorse le vie Macqueda, Ruggero Settimo, la piazza del Politeama, via Lolli. Nelle vicinanze del palazzo Di Stefano, avendo visto correre un questurino, i dimostranti si dànno ad inseguirlo, gridando: « La sbirraglia spara! ». Avviene una grande confusione. Quelli che stanno dietro alzano i bastoni e si mettono in guardia. Gli altri si dànno a correre precipitosamente in varie direzioni. Il panico è al colmo. I dimostranti si disperdono per rimanere più tardi ai Quattro Canti.

CHE COSA RACCONTANO I TESTIMONI DELL'ASSASSINIO DEL PINTAURO.

I signori Francesco Lugaro e Carmelo Truscello, amici della vittima, così raccontano il drammatico avvenimento:

« Il povero maestro Carmelo Pintauro era il nostro concertatore dello spettacolo di varietà al Cinematografo di via Cavour. I nostri rapporti, quindi, erano intimissimi, e noi trascorrevamo il tempo che avevamo libero quasi sempre assieme. Ieri avevamo fatto la prova di alcune romanze. Dopo la prova andammo ciascuno pei fatti nostri. Alle ore 18 ci ritrovammo al Cinematografo, aspettando l'ora di dare principio allo spettacolo. In questo mentre però si avanzò la massa dei cittadini dalla via Macqueda, ed i dimostranti invitarono il proprietario del Cinematografo, che aderì, a non dare lo spettacolo. Noi, allora, restammo liberi. Ciascuno ci avviammo allo nostro casa per il pranzo, dandoci appuntamento per la sera in piazza Vigliena. Tutti i Cinematografi della città agivano. Erano tutti chiusi, come il nostro. Dopo una sosta constatammo tornammo alla piazza Vigliena. Entrati al *Royal-Bar* prendemmo una granita. In questo frattempo cominciammo ad udire delle voci e ci accorgemmo che già erano cominciati i primi tafferugli. Ci affrettammo ad uscire. Giunti sulla soglia, gli agenti della forza ci invitarono a circolare. Dietro quell'ingiunzione, non potendo ripassare per piazza Vigliena, ci incamminammo per via Macqueda. Eravamo giunti sotto il palazzo Rudinì, quando furono suonati gli squilli di tromba, seguiti immediatamente da colpi di rivoltella. Ci mettemmo allora a correre, coi pochi che si trovavano a noi vicini allo scopo di sottrarci al pericolo. All'altezza della chiesa dei Crocifori lo sventurato Pintauro si voltò per vedere se gli agenti lo inseguissero. In questo momento il povero ragazzo venne trovò innanzi a sè un delegato di P. S., il quale lo puntò con una rivoltella. Immediatamente, senza nulla dire, sparò contro. Il resto — conoscono mestamente i protagonisti superstiti della tragica scena — è noto ».

LA PROTESTA DEL MUNICIPIO AL GOVERNO.

I trattenimenti musicali al Foro Umberto I sono stati sospesi per ordine del Municipio in segno di lutto cittadino. Da molti consiglieri comunali è stato diramato un invito ad una riunione consigliare privata al Municipio per manifestare all'Autorità politica il suo sdegno e la sua protesta. I giornali cittadini pubblicano numeroso protesto firmato da diversi cittadini, in cui si chiariscono i fatti accaduti nella loro vera forma. Risulta che la forza pubblica si mostrò di una crudeltà inaudita. La Giunta comunale, in espressione del sentimento pubblico, ha inviato al Governo del Re il seguente telegramma: « Questa Giunta comunale, interprete dei sentimenti della città, esempio di moderazione e di fermezza nell'esercitare, entro i limiti dello Statuto e della legge, la libertà nelle pubbliche Amministrazioni, addolorata che la dimostrazione pacifica sia stata ingiustificatamente repressa colla violenza, che aliena dalla cittadinanza la fiducia nelle Autorità, suscitando reazioni inevitabili in un ambiente in cui fino a ieri le più ardenti questioni sociali ed economiche sono state, col più largo diritto di libertà, risolute, in omaggio alla civiltà ed alla libertà confida che l'opera pronta ed efficace del Governo valga a ristabilire le guarentigie costituzionali e ad assicurare la calma col rispetto della vita dei cittadini. Allo stesso tempo questa Giunta sente il dovere di rivolgere il più caldo appello a quella calma alla quale si debbono informare le più civili dimostrazioni di protesta. Il mesto silenzio della città sia la manifestazione ammonitrice del dolore che la violazione delle pubbliche libertà ha destato in Palermo, in cui vibra e si riassume l'anima siciliana ».

GLI AVVOCATI DISERTANO I TRIBUNALI IN SEGNO DI PROTESTA.

Nei locali giudiziari ieri mattina si notava un'insolita animazione, la quale lasciava prevedere uno scoppio di sdegno contro gli atti commessi dalla Polizia. Quando, infatti, furono aperte le sale dell'udienza nessun avvocato si presentò. Le udienze civili, in conseguenza di ciò, furono subito tolte, mentre i capi delle Sezioni penali si rivolsero al Consiglio dell'Ordine per avere difensori d'ufficio. La risposta fu però negativa, ed anche le udienze penali furono tolte.

Numerosi avvocati, quindi, si riunirono nella sala dei procuratori legali, dove incominciò un'animatissima discussione. Tutti gli oratori furono d'accordo nel protestare contro l'inopportunità dell'arresto dell'on. Nasi e contro la violenza commessa la sera prima dalla Polizia. La riunione era presieduta dall'avv. Vincenzo Pugli. Infine si votò un ordine del giorno firmato da numerosi avvocati. Anche il Consiglio di disciplina degli avvocati procuratori legali ha votato un ordine del giorno.

L'Autorità di P. S., in vista di possibili disordini, aveva fatto richiesta di una Divisione per avere un battaglione a sua disposizione da mandare nei locali dei Tribunali. L'on. Di Stefano, venuto a conoscenza di ciò, si recò alla Prefettura, ove chiese ed ottenne dal marchese De Seta la revoca della domanda fatta dalla Questura.

L'Associazione Democratica ha votato un ordine del giorno in cui si protesta contro i deplorati fatti.

LE IMPUTAZIONI FATTE AL CAPITANO DUBRY ED AL SIGNOR SALAVIA.

Durante il pomeriggio di ieri molti negozi rimasero chiusi. La città si è coperta di striscie a lutto con la scritta: *Per la povera vittima*. Nella mattinata l'on. Di Stefano si è recato dal prefetto perchè fosse provveduto al rilascio di tutti gli arrestati per misure di pubblica sicurezza che non avevano commesso alcun reato. Intanto alcuni avvocati hanno interessato il procuratore del re perchè l'Autorità avesse imposto alla Pubblica Sicurezza la denunzia del grave reato consumatosi con l'uccisione del giovane maestro Pintauro. Testimoni oculari del luttuoso atto escludono assolutamente che dal balcone si fosse sparato contro la forza. Molti avvocati, appartenenti al Circolo Artistico, si recarono in corpo a presentare al procuratore generale formale denunzia contro il delegato Italo Alongi, autore materiale dell'omicidio, recando i nomi di molti testimoni oculari.

Della famiglia Genova, arrestata durante i tumulti di giovedì, furono scarcerati il padre e il figlio, ma il capitano Dubry e il signor Salavia furono rinviati all'Autorità giudiziaria, imputati di mancato omicidio contro la forza.

COME L'ALONGI SI S' STACCATO DALLA MISCHIA E FU TRASPORTO IN CARCERE.

Il questore, dopo aver conferito alla Procura, si recò, come si sa, in carrozzella, alla Questura, ove vi era il delegato Italo Alongi, consegnato a disposizione della Autorità giudiziaria. Il comm. Coola chiamò nel suo gabinetto il delegato Alongi e gli mostrò il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore capo, avv. Nicola Ratti, dopo le conclusioni del P. M., che ordinava l'arresto del detto funzionario, quale colpevole di omicidio in persona di Carmelo Pintauro, avvenuto la sera del 18 nella via principale di Palermo, in occasione di scioperi e rumore che certamente contrastava con l'esterna sua indifferenza, non tanto almeno dimostrato che egli stesso si costituiva volontariamente in carcere, malgrado il questore, chiamato il commissario cav. Mistretta, fece redigere analogo verbale di costituzione. Dopo di ciò, il comm. Coola affidò l'Alongi al commissario Vitarelli ed al suo segretario particolare avv. Di Stefano, perchè traducessero in carcere il loro collega. L'Alongi pregò il questore perchè gli concedesse di poter andare a salutare la sua giovane moglie ed a rassicurarla di non aver un marito omicida e per provvedersi di qualche libro. I colleghi la consigliarono di nascondere alla moglie la sua cattura, ma l'Alongi, commosso, rispose: « E' bene che essa sappia tutto! Così avrà la ragione di convincersi sempre più a quale calamità va soggetto un funzionario di P. S. ». L'Alongi, congedatosi dai suoi colleghi e dal questore, ricordò a costui alcune circostanze del fatto, che, secondo lui, militerebbero a suo favore, aggiungendo che avrebbe fatta la luce su tutto. L'Alongi andò poi a casa, ove trovò la sua signora in lagrime. Il distacco avvenne dopo una scena straziante.

IL QUESTORE COOLA PRETENDE CHE GLI AGENTI FURONO PROVOCATI.

Ecco un interessante dialoghetto colto a volo dal redattore di un giornale cittadino. Uscito dal gabinetto del procuratore del Re, il comm. Coola si avviava ad un gruppo di avvocati, i quali nel corridoio aspettavano di essere introdotti presso il cav. Debolli per presentargli la deliberazione dell'assemblea degli avvocati. Così è naturale, in quel momento si discuteva con molta animazione sui dolorosi avvenimenti che formano i discorsi di tutti. Il comm. Coola, sostenendo che si stigmatizzavano gli eccessi dei poliziotti, intervenne dicendo con certa vivacità: « La colpa è degli organizzatori del Comizio, i quali non vollero mettersi alla testa della dimostrazione ». A questa affermazione l'avv. Angelo Gentile Puglia osservò che erano stati proprio gli agenti di P. S. a provocare volutamente i disordini, poichè, poco dopo che gli intervenuti al Comizio erano usciti dall'Università, gli agenti di P. S., senza alcuna ragione, li assalirono a sciabolate. « No, — ribattè il questore, — l'aggressione è venuta dai dimostranti, i quali erano anche tutti armati di coltello ». « Questi sono gli agenti feriti? » chiese l'avv. Gentile. « Sono diciotto, tutti feriti di coltello », ribattè Coola. « E dove sono i referti medici? », insistette l'avvocato. « Ma noi non mandiamo i nostri agenti all'ospedale, noi abbiamo i nostri medici di Corpo » fu la risposta. « Strano — osservò l'avv. Gentile. — Finora gli agenti feriti sono sempre andati all'ospedale! ». Qui il commissario Coola si strinse nelle spalle e se ne andò via.

UN ELETTORE CHE RITIRA IL MANDATO AL SUO DEPUTATO.

Ad un autorevole deputato della nostra città è stata mandata la seguente lettera:

« *Onorevole*, Ella ebbe sempre il mio modesto suffragio ogni qualvolta il suo illustre nome fu posto in agone nelle elezioni politiche del nostro Collegio. Pur conservando per lei inalterate ogni senso di fiducia e di devozione, in quest'ora grigia della vita sociale siciliana non vede più l'opportunità per quel che riguarda il mio diritto di elettore di saperla ancora rappresentante al Parlamento d'Italia, di un'istituzione provatamente dannosa per noi siciliani. Ritiro perciò il mandato che le avevo conferito col mio voto. Con tutta stima devmo *Dag. Girolamo Montemaggiore* ».

« *P.S.* Se il mio esempio sarà seguito da tutti gli elettori siciliani, avremo compiuto, di fronte alla nazione, la più alta civile protesta ».

LE INTERROGAZIONI DEGLI ON. PIPITONE, DI STEFANO E FERA.

Gli onorevoli Di Stefano e Pipitone hanno inviato la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera: « I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per accertare le responsabilità

grafato alla Presidenza della Camera a Roma: « Interrogo il ministro degli interni sui recenti casi di Palermo per il contegno della Polizia, la cui brutalità, da me personalmente constatata, ha dolorosamente generato grave scompio e luttuosi eventi su una popolazione inerme e pacifica ».

Cinquantamila persone ai funerali del maestro Pintauro a Palermo.

La commozione della popolazione.

Palermo, 20, ore 14,25.

Sin dalle prime ore di stamane la città è animatissima. Tutti i negozi sono chiusi, in segno di lutto, per i funerali di Carmelo Pintauro. Molti balconi hanno la bandiera a mezz'asta. Nei dintorni del Istituto di Porta Carini, ove è la stanza mortuaria in cui si trova la salma del Pintauro, cominciò ad adunarsi pressochè una folla enorme. Alle ore 9 la salma, in una bara di noce, portata a braccia dai congiunti, uscì dalla camera mortuaria, mentre i presenti si scoprono. Le casse è deposta su di un carro tirato da quattro cavalli. In mezzo a folto popolo, il carro si incammina verso via Volturno. Quivi giunto, il popolo stacca i cavalli dal carro, conducendolo a mano. Quando il corteo imbocca la via Maqueda esso assume un aspetto imponentissimo. Segue il feretro il padre dell'estinto; partecipano al corteo il deputato D. Stefano, tutti i soci del Circolo artistico, che presiedilirono a dirigono il corteo, numerose notabilità cittadine ed un'onda di popolo. Si calcola che vi prendono parte oltre 50 mila persone. Altra folla fa ala lungo il percorso ed uscite dai balconi, dai quali vengono gettati continuamente fiori sul feretro, che poco dopo ne è coperto. Il corteo procede con grande calma e silenzio. Tutti sono a capo scoperto. Ma una commozione invade il pubblico quando il feretro passa innanzi al luogo dove il Pintauro fu ucciso. Il corteo attraversa la via Macqueda e per via Maestri va al Cimitero di Sant'Orsola, ove alle 10 la salma è tumulata dinanzi a grande quantità di popolo. Nè durante il percorso, nè al Cimitero vengono pronunciati discorsi. Solo, in fine, il cav. Raimondi dice poche parole di ringraziamento, a nome della famiglia. Quindi il corteo si scioglie nel massimo ordine.

Il comizio degli studenti napoletani pro Nasi.

Napoli, 20, ore 18.

Oggi, in un atrio dell'Università, si tenne l'annunziato Comizio pro Nasi. Vi assisterono un migliaio di studenti. Uno studente socialista, avendo gridato che l'arresto di Nasi era legale, fu fischiato sonoramente e dovette salvarsi dall'ira dei compagni colla fuga. Mentre si teneva il Comizio, arrivarono i professori Bardari e Semmola. Invitati a parlare, Bardari approvò l'iniziativa degli studenti e Semmola si augurò che il processo contro l'ex-ministro Nasi si svolga in ambiente sereno. Furono inviati telegrammi alla signora Nasi e al Comitato di Trapani.

Il Comizio terminò senza incidenti.

Una rivolta delle truppe coreane.

Un eccidio di giapponesi a Seoul.

Seoul, 19, ore 14.

Si è fatto sembrare la porta del palazzo Kioumi alla quale si trovava una folla di 8000 coreani. Il capo della Polizia ha fatto distribuire a mezzanotte carabine alla Polizia di guardia al palazzo, ma la folla continua a riunirsi senza tuttavia provocare disordini. La cerimonia complicata del trasferimento del sigillo imperiale al Principe ereditario è avvenuta nel pomeriggio. Si distribuisce ora nelle vie la *Gazette*, che dà la prima notizia dell'abdicazione in favore del Principe della Corona. Alcuni magazzini sono chiusi in segno di simpatia da parte di alcuni commercianti per l'Imperatore.

Intervistato da un giornalista, il marchese Ito si è rifiutato di fare dichiarazioni sulla situazione attuale, ma ha detto che desiderava affermare categoricamente che tanto prima quanto dopo la conferenza che ha avuto ieri coll'Imperatore e mentre che l'Imperatore ed il Gabinetto discutevano la questione dell'abdicazione, egli aveva rifiutato di prendere una parte qualunque negli avvenimenti. L'Imperatore ripetè che non era responsabile dell'invio all'Aja della Delegazione coreana e chiese al marchese Ito la sua opinione sull'invito che gli faceva il Gabinetto di abdicare. Il marchese Ito rispose che ora un affare che riguardava esclusivamente l'Imperatore e non lui. Nella sua qualità di rappresentante del Giappone il marchese Ito dichiarò che il Governo coreano aveva agito di sua propria iniziativa.

La data dell'incoronazione del nuovo Imperatore non è ancora fissata. La cerimonia dell'abdicazione dell'attuale Imperatore consisterà nella lettura semplice del rescritto trasferente il potere sovrano al successore.

Che cosa si dice a Tokio.

Secondo notizie da Seoul, gruppi di coreani eccitatissimi percorrono stasera varii punti della città, distribuendo manifesti contenenti frasi violentissime contro i giapponesi. Si temono per la notte prossima gravi conflitti fra la Polizia e i dimostranti, ma si ricorrerà a tutti i mezzi di conciliazione per addivenire alla pacificazione degli animi prima di ricorrere alla repressione energica. Misure straordinarie furono prese in tutta la città. D'altra parte si ritiene che l'agitazione continuerà intantochè non siano riconosciuti gli intendimenti pacifici giapponesi. Si ritiene a Tokio che l'emozione della popolazione di Seoul sia dovuta non al patriottismo, ma al timore di vedere il Giappone ricorrere a misure di rigore.

Si approva nei circoli ufficiali la condotta dei membri del Gabinetto coreano, che un coraggio non comune, giunsero a risolvere senza spargimento di sangue una situazione eccessivamente grave. Si sa ora che il marchese Ito non ebbe alcuna parte nell'abdicazione dell'Imperatore. L'idea di essa partì dal primo ministro, che fu sostenuto dai ministri della giustizia e dell'agricoltura. Questi ultimi chiedono per l'Imperatore l'esilio perpetuo nel Giappone.

L'ammutinamento delle truppe — 25 giapponesi uccisi e feriti — La città occupata militarmente.

Seul, 20, ore 12.

Alcune truppe coreane si sono ammutinate. Esse sono fuggite dalla caserma senza i loro ufficiali. Hanno attaccato il posto di polizia, percorso le vie principali ed hanno sparato parecchie salve, poi si sono disperse. Gli ammutinati hanno attaccato tutti i giapponesi che incontravano. Il popolo, armato di pietre e di bastoni, si è unito alle truppe. I giapponesi si sono rifugiati nel loro quartiere. Dieci feriti sono stati trasportati all'ospedale. Si assicura che sette giapponesi e quattro coreani sono stati uccisi dagli ammutinati. Le caserme sono state sgombrate. Pattuglie percorrono la città. Alla notte un violentissimo uragano ha disperso la folla.

La circolazione nelle vie è ora proibita. Le botteghe giapponesi sono sorvegliate.

Secondo un rapporto della Polizia, il numero dei giapponesi uccisi o feriti è di venticinque. Il rapporto ufficiale imputa la responsabilità dei disordini ai soldati coreani, che i loro ufficiali non poterono frenare. Delle truppe sono state domandate per rinforzare la Polizia, che ricerca gli ammutinati.

L'Imperatore ha inviato il ministro della giustizia a fare scuse al marchese Ito, sul quale fu assegnamento per impedire nuovi disordini. Il marchese Ito ha delinato al generale Kasogawa di prendere militarmente possesso della città. Delle truppe sono state messe a disposizione dei Consolati.

L'Inghilterra prodive all'annessione.

Londra, 20, ore 16.

I giornali commentano l'abdicazione dell'Imperatore di Corea. Essi ci vedono una prova della necessità di un'organizzazione militare, perchè uno Stato possa rimanere indipendente, e crede che la sovranità del Giappone sarà benefica pel paese.

Il malinconico proclama dell'Imperatore di Corea.

Seoul, 20.

Ecco il testo del proclama emanato dall'Imperatore: « Noi ci troviamo da 44 anni sul trono che ci hanno trasmesso i nostri antenati ed abbiamo passato molte traversie. Non abbiamo potuto compiere i nostri desiderii. I ministri sono spesso inadatti allo loro funzioni. La direzione degli affari non è sempre in mani di uomini atti a questo scopo. D'altronde l'epoca presente non è quella di avvenimenti ordinari e la nostra nazione attraversa una crisi estremamente grave. Il buon funzionamento dello Stato è più che mai in pericolo. Noi ci sentiamo esposti allo stesso pericolo di chi cammina sul ghiaccio. Per fortuna abbiamo un figlio che la natura ha dotato di eccellenti qualità; un figlio assolutamente degno di essere incaricato di provvedere allo sviluppo del Governo. Noi gli cediamo, e lo facciamo ispiratori mediante la clausola presente e nel momento in cui reputeremo più opportuno. Affidiamo gli affari di Stato al Principe imperiale, il quale agirà come semplice rappresentante ».

La proposta inglese pel disarmo.

L'Aja, 20, ore 23.

Ecco il testo della mozione inglese sulla limitazione degli armamenti:

La Conferenza conferma la mozione approvata dalla Conferenza del 1899 circa la limitazione degli oneri militari e, visto che gli oneri militari si sono accresciuti considerevolmente in quasi tutti i paesi da qualche anno, la Conferenza dichiara che la questione è più che mai urgente e che è desiderabile vedere i Governi riprendere lo studio di questa questione.

Le speranze inglesi per Mac-Lean

Londra, 20, ore 0.

I negoziati tendenti alla rimessa in libertà di Mac Lean sono a buon punto. Ma si serba a questo proposito nei circoli ufficiali un contegno riservato a motivo dell'eccellente servizio di informazioni che Raisuli ha organizzato e che lo tiene al corrente di tutto le notizie che appaiono nei giornali stranieri e locali. Un telegramma dell'*Agenzia Reuter* dice che il Governo inglese ha fatto notare presso il Maghzen che non desidera vedere dirigere contro Raisuli operazioni che potrebbero porre in pericolo i giorni del *Iclid*, spingendo Raisuli a degli estremi.

L'istruttoria pel complotto contro lo Tsar e Stolypine.

Pietroburgo, 10, ore 11.

Il giudice istruttore della Corte d'Assise di Pietroburgo terminò l'istruttoria preliminare sull'associazione costituita allo scopo di commettere un attentato criminoso contro la vita dell'Imperatore, del granduca Nicola Nicolaievitch e Stolypine. Il giudice istruttore consegnò il relativo incartamento il 19 luglio al procuratore militare del Consiglio di guerra di Pietroburgo, che giudicherà gli imputati in base alla legge marziale. Gli imputati sono 23, di cui 20 detenuti. Gli altri tre fuggirono prima che cominciasse l'istruttoria, ma si poterono ritrovare.

Gli accordi presi pel Convegno di Ischl

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Si ha da Ischl che nell'udienza avuta dal barone Aerenthal presso l'Imperatore si stabilì che la visita di Tittoni a Ischl avverrà il 25 agosto, anzichè il 27, come era stata fissata dapprima: ciò per desiderio espresso dell'Imperatore, il quale il 27, come il 28, deve ricevere molte altre visite, in occasione del suo genetliaco, e perciò si è accordato con il barone Aerenthal perchè la visita di Tittoni abbia luogo in settembre dopo. In proposito, uno scambio di dispacci avvenne con l'onorevole Tittoni. Aerenthal riferì all'Imperatore che il suo viaggio in Italia ha superato tutte le aspettative, e che è atto a preservare in avvenire le relazioni austro-ungariche-italiane da qualsiasi malinteso.

Un dispaccio da Vienna alla *Tribuna* dice che si crede che l'ossessi trovato all'udienza presso l'Imperatore anche l'ambasciatore presso il Vaticano ed un capo-sezione al Ministero degli esteri, pro l'eventualità di un *modus vivendi* fra la Curia e il Governo italiano. A questo proposito la *Tribuna*, in una Nota evidentemente ispirata, dice: « Buta considerare la politica del nostro Governo per escludere che dinanzi all'imperatore Francesco Giuseppe si sia dei rappresentanti discusso dei rapporti italo-vaticani a proposito del viaggio del barone Aerenthal in Italia. Dal 1870 in poi quei rapporti hanno cessato di essere argomento di discussione internazionale, o a persuadersi come non sia certo da attendersi che ritornino in discussione con l'on. Tittoni, basta ricordare le dichiarazioni da lui fatte il maggio scorso alla Camera, discutendosi il bilancio degli esteri ».

Come si svolse la cerimonia alla Sistina in memoria di Leone XIII.

Tutto è pronto per la traslazione in S. Giovanni Laterano

Roma, 20, ore 16,40.

Stamane nella Cappella Sistina è stato celebrato un funerale per l'anniversario della morte di Leone XIII. Hanno assistito il Papa, i cardinali, i prelati, i dignitari della Corte pontificia, i diplomatici accreditati presso il Vaticano. Il Corpo diplomatico, però, era rappresentato scarsamente, essendo la più grande parte dei suoi membri in vacanza. Essi torneranno a Roma per l'anniversario dell'incoronazione di Pio X. Alla fine del funerale il Papa diede la benedizione.

Continuano i preparativi per il trasporto della salma di Leone XIII da San Pietro a San Giovanni in Laterano. Il mausoleo, opera dello scultore Tadolini, è ormai terminato, ed è soltanto rimasto in questi ultimi giorni protetto dallo steccato, dietro al quale si compievano i lavori, e coperto da un largo sipario di tela. Quantunque la salma del defunto Pontefice sia ancora al suo posto primitivo in San Pietro, nel locale provvisorio sopra la porticina che dà adito all'organo della cappella del Coro, e quantunque la data del trasporto della salma stessa debba ancora stabilirsi, il monumento in San Giovanni in Laterano sarà inaugurato lunedì mattina. Intanto a San Pietro ed a San Giovanni in Laterano tutto è pronto per la traslazione della salma. Il sarcofago che, per le tre casse di cui si compone, peserà giunge il peso di circa 12 quintali, sarà calato col medesimo argano che ha servito ad innalzarlo, ed ora si trova a San Pietro, racchiuso sotto due alti castelli di legno, che servono alla manutenzione e alle riparazioni della Basilica.

A San Giovanni in Laterano un buon terzo della navata grande è ingombro da un'impalcatura, innalzata per le riparazioni del soffitto della chiesa. L'organo che servirà ad innalzare il sarcofago ha l'altezza del monumento: tre metri circa, ed è nascosto dietro questa impalcatura del ponte da esso adoperato.

Il Sindaco di Roma alla Regina Margherita.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Ecco il testo del telegramma augurale che il sindaco di Roma ha inviato stamane alla regina Margherita a Stupinigi:

« Nel giorno per l'augusta Casa di Savoia e per l'Italia, gradite l'omaggio rispettoso e devoto della cittadinanza romana, che a voi, bene amata Regina, invia ferventi auguri della maggiore prosperità ».

Inviarono telegrammi di augurio il prefetto, il Consiglio e la Deputazione provinciale di Roma.

I poetici auguri del senatore Canonico.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20:

Il presidente del Senato, on. Canonico, ha così telegrafato gli auguri per la festa della Regina madre: « A Sua Eccellenza la marchesa di Villamarina - Stupinigi. — Voglia esprimere a Sua Maestà la Regina, a nome del Senato e mio, i sentimenti di gioia e di affettuosa riverenza che questo giorno fa sentire più vivi verso l'Augusta Signora, il cui ricordo, come raggio di stella in cielo turbato, è soave conforto nel cuore di ogni vero italiano. — F.to: *Canonico* ».

Gesta delittuose di un usurato e scoperta di documenti che compromettono due magistrati.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 18,45:

Continuano le rivelazioni interne a quell'Agostino Danna il famoso *Scorpariello*, che ricorda con agli orori della cronaca in quest'ora di abbaraglio della mala vita napoletana. Si racconta che una vittima del Danna fu la moglie dell'ex-deputato Bonavoglia, che, come ricorderete, espiasse da molti debiti usurari contratti, giunse a commettere falsi, e fu arrestato e condannato. Uno dei creditori del Bonavoglia fu il Danna, il quale non riuscì ad avere un soldo delle parecchie migliaia di lire date in prestito. Si rivolse alla moglie del Bonavoglia, la quale rifiutò il pagamento; allora lo strozzino ricorse a una sua speciale risorsa: falsificò la firma della signora in calce a una cambiale e si recò da lei per esser pagato! La signora, naturalmente, oppose un deciso diniego, e lo *Scorpariello* finse di non insistere; ma pochi giorni fa ritornò all'assalto. Trovò la signora in casa e, impugnando una rivoltella, minacciosamente la obbligò a sottoscrivere tante cambiali per 7000 lire. La signora soggiacque alla minaccia, ma poi denunziò il fatto al capitano Fabroni.

Un giornale afferma che, dai documenti sequestrati in casa Danna e dall'interrogatorio subito dall'arrestato, risultò che un magistrato è debitore del Danna per lire cottemila; di questo magistrato furono trovate fra le carte del Danna alcune lettere compromettenti; altri molti documenti compromettono pure un altro magistrato, il quale ha tenuto un alto ufficio presso il Tribunale di Napoli e che ora si trova presso un altro Collegio giudiziario.

La visita medica alla Casa di via del Carmine dà risultati negativi.

Ciò che ha detto un personaggio della Curia.

Alla ricerca di don Giuseppe Longo.

Il primo interrogatorio della Fumagalli.

Il suo sistema di difesa.

Milano, 20, ore 17.

Continua la triste cronaca sui noti orribili fatti. Già ieri si telefonai circa la possibile responsabilità nei turpi reati anche da parte di don Giuseppe Longo. Contro di lui fu spiccato mandato di cattura. Il don Longo, fino a poco tempo fa, apparteneva al Buon Pastore, situato presso la Barriera di Casale, a Torino. Ora l'Autorità ritiene che, anzichè in America, egli si trovi a Mancalieri. Sul grado di responsabilità di costui è naturale che la Questura serbi il massimo segreto.

Tuttavia sono riuscito ad avere qualche particolare, che potrà illuminare i vostri lettori. Suor Maria Giuseppina Fumagalli, resa forte dalle potentissime protezioni che aveva nella capitale (si dice che fosse riuscita perfino a trarre in inganno una augusta e pia signora), dal 1903 aveva organizzato i suoi affari su vasta scala, e di quali affari si trattasse è facile arguire quando si pensi che essa andava raccogliendo in tutta Italia quelle bambine che, per non aver persone che di loro si interessassero, potevano facilmente e senza pericolo servire al piano che la megera aveva ideato. Oltre agli Istituti di Torino e di Milano, suor Maria, mi si assicura, ne aveva altri, uno dei quali sarebbe a Monza. Suor Maria aveva molta cura di fare in modo che nell'Istituto di Milano fossero raccolte tutte le bambine, per così dire..... destinate al macello.

Ivi la megera iniziava le infelici al turpe mercimonia, cominciando con stesse col ripetere in loro presenza atti e scene, vi ripeto, degna della penna del cav. Marino o di qualche moderno Notari. Una volta iniziata la piccola vittima, come vedrete in appresso, in essi come quelli della Cananga e della Terme, in cui l'uomo abusò brutalmente delle povere creature senza nessun riguardo (sono due occasioni), suor Maria cominciava il suo commercio. E' proprio così. Don Riva, che potrebbe essere, in fondo, un degenerato, il quale, abusando della sua posizione, avrebbe potuto, magari all'incapata di suor Maria, compiere le sue infamie, non è il solo che preferiva. L'Autorità ricerca anche don Giuseppe Longo, e forse altri.

Dove essere, per ragioni che comprenderete, molto accorto in queste note; ma, mi diceva un altissimo personaggio, che se l'Autorità in altri paesi, ove sono altri Istituti della stregua, procedesse con la stessa energia di Milano, il questore Bondi ed il cav. Pignattaro forse potrebbero far scoppiare qualche altro scandalo, che addolorerà tutto la coscienza onesta, ma che certo riuscirà a mettere in evidenza completa la responsabilità della megera, la quale, da donna furba, ha già ideato un magnifico piano di difesa. Essa, infatti, durante il lungo interrogatorio subito dal giudice istruttore — vi garantisco scrupolosamente l'esattezza delle notizie — ha detto:

— Quando ho letto il *Secolo* con tutte quel po' po' di roba che mi si attribuiva, sono rimasta trasecolata; io non so nulla di nulla.

E aggiunse:

— Mi sono sempre limitata a fare del bene ai piccoli derelitti, pei quali ho un affetto speciale, e forte della mia idea di essere chiamata da Dio per compiere tali funzioni, ho sempre lottato per loro contro tutti coloro che volevano impedirmi di compiere il mio ministero. Se un prete passo ha commesso atti nefandi, io sono innocente.

La Fumagalli, dopo essersi così difesa, comprendendo che non poteva gettare tutte le sceneri sul prete Riva, che per vendetta avrebbe potuto parlare, si aggiunse:

— Ma io credo che anche lo accuse che si fanno al prete Riva, che io ritengo sempre un sant'uomo, siano pure calunnie.

Il giudice, a questo punto, ha domandato alla Fumagalli:

— Ma, e i certificati medici?

Se le mie informazioni sono esatte, la Fumagalli avrebbe risposto:

— E' così facile per un medico equivocare! Poi, non ha visto quanto tempo è occorso al dottor Granata prima di fare la sua denuncia? Non può darsi che egli ed i suoi colleghi non siano stati suggestionati dai mezzi di Dio, che sono tanti?

Credo anche di sapere che la scaltra donna conti molto sul fatto che le vittime sono tutte piccole, e quindi confondibili, e dalle alte amicizie di uomini politici, che già in Roma avrebbero agito in sua favore.

Le bambine accusano don Riva.

Intanto urge che anche la Autorità di Torino provveda circa i fatti di Milano. Da Torino è giunta, affetta dallo stesso male, la Maria De Capitani, ragazzina decenne. Interrogata dal delegato Milani, affermò di essere stata vittima di atti osceni commessi su di lei dal prete don Riva.

Nel negozio del lattivendolo Carlo Romini, in via Principe Umberto, fu sequestrata una grande valigia di pelle, contenente un epistolario intimo Riva-Fumagalli. Il dottor Venanzio visitò ieri sera nella cella il prete Riva e lo trovò affetto da tarpo male. Le rivelazioni nella Casa di Nazaret sono le seguenti: Filomena Ranco, d'anni 13, Cristina Panigilo, Maria Girola, Bianca Belli, Emma Varona, Scipiona Garigliò, Sandrina Alessi e Maria De Capitani. La maggiore di età di queste ultime ragazzine conta dieci anni.

Risulta inoccepibilmente che fin dalla metà di giugno tali fatti avrebbero dovuto essere denunziati. Il sindaco di Greco, dottor Edoardo Dellera, ufficiale di polizia locale, sostiene che dal precedente ufficiale sanitario, dottor Gonetti, nell'aprile, e non dal dottor Zapponi, ebbe rapporti in riguardo. Seguirono lunghe pratiche burocratiche e passarono lunghi giorni prima che la Polizia si interessasse dell'affare.

Complicità in Questura?

Leggiamo sulla *Lega Lombarda*:

« Da una nostra diligente e spassionata inchiesta, che potrà probabilmente essere completata quando le indagini dell'Autorità di P. S. saranno compiute, risulterebbe che la pseudo-monaca non munivata e che fosse di sorvegliarsi per non essere disturbata nella sua azione, ma in cordiali rapporti con un funzionario di P. S.

Nelle sue vene scorreva parimenti il sangue dei Dandolo: una stirpe di eroi, che aveva scritto a lettere d'oro il suo nome nei fasti militari e civili della gloriosa repubblica veneta.

Il suo cuore era tutto pietà ed affetto. A Venezia il popolino la chiamava la Madonna dei poveri. Essa sorrideva quando la chiamavano così e diceva:

— Ohimè! i ricchi non hanno bisogno di madonne..... Ma è possibile che a questo mondo vi sia gente che possa sentirsi felice, sapendo che altri soffre la fame ed il freddo?

In un cuore così nobile e gentile la fedeltà era un sentimento naturale, per così dire. E, bene inteso, che alludiamo alla fedeltà in tutto ciò che essa ha di più elevato, in tutto ciò che essa ha di assoluto: nel dire, non soltanto la fedeltà del corpo, ma quella dello spirito e del sentimento.

Quando essa giurò fedeltà a Rolando Candiano, quando essa, alla vigilia degli sponsali, scambiò con lui il primo bacio di amore, Leonora trasfuse il suo animo in quello di Rolando.

I tragici avvenimenti che accaddero così fortemente il suo cuore l'avevano resa melanconica, le avevano fatto invocare sposo la morte, come unico sollievo delle sue immeritate sventure. Ma la energia del suo carattere era rimasta immutata. Essa era uno di quei pochi esseri privilegiati che il Fato può spezzare, ma non piegare.

Quel ritratto che l'Aretino aveva recato al padre gli come un turbine nel cuore della infelice Leonora. Contemplandolo, le sembrava come se esso vivesse e palpitasse sotto i suoi occhi.

— Sei di nuovo al mio cospetto, adorato Rolando — diceva Leonora guardando il ritratto. — Oh, mio adorato Rolando! Se tu potessi scrutare il mio cuore, se tu sapessi i dolori indicibili che io ho sofferto per le tue sventure, mi guarderesti ancora con occhio benigno..... Eppure, chi sa dirmi quale giudizio avrai portato su di me!..... Quanto ho sofferto per te, sventurato Rolando! Eppure, è bastato rivederti in immagine per desiderare di soffrire altre torture..., anche più atroci di quelle già inflittemi..., per te..., soltanto per te.....

Leonora non piangeva. Essa parlava lentamente con voce dolcissima e soave. Si adagiò sopra una sedia a bracciuoli; e tenendo il capo poggiato sulla mano destra, contemplava il ritratto di Rolando, affissava quegli occhi, che sembravano guardarla con una dolcezza inefabile.

Dandolo rientrò nella stanza. Si accostò alla figlia.

— Leonora, — disse il vecchio, — io temo che questa rievocazione del passato possa nuocerti, possa nuocerti troppo.....

Leonora scrollò melanconicamente il capo.

— No, padre mio. Voglio che quel quadro mi stia continuamente sott'occhio.....

Dandolo preso a esaminare lentamente nella stanza, evitando di guardare sua figlia e il ritratto di Rolando.

(Continua).

Una nota vaticana sui tristi casi di Milano

Roma, 20, ore 24.

La *Corrispondenza Romana* pubblica questa nota che si ritiene ispirata dal Vaticano sui tristissimi fatti di Milano: « Nei Circoli cattolici si rileva come le turpitudini di un sedicente ricovero di Milano confermano l'enormità di una cosa contro la quale l'Autorità ecclesiastica ha sempre invano protestato: l'abuso dell'abito religioso, specialmente quello di suora, da parte di persone non riconosciute dall'Autorità stessa, unica competente in materia. In varie parti d'Italia vi sono Case di simili sedicenti religiose contro cui invano i vescovi hanno chiesto e chiedono che le Autorità civili impongano loro di avestire un abito, che, anche prescindendo dalle intenzioni o dalla buona o mala fede delle portatrici, costituisce un vero inganno al pubblico ».

Una domanda all'Autorità di pubblica sicurezza

Le rivelazioni avvenute a Milano di tante nefandezze, di così sfrenate turpitudini hanno continuato ad accrescere ieri il senso di sgomento e di indignazione che le prime notizie avevano sollevato.

Nella città, dove i giornali erano letti avidamente, è stato un grido solo di esecrazione e di abbominio. Ma una domanda è pure sulla bocca di tutti: « A Torino che fa l'Autorità di pubblica sicurezza? Che cosa aspetta? ».

Questa domanda la facciamo nostra, e la rivolgiamo al prefetto, al questore, in attesa d'una risposta.

La prima inchiesta, condotta da un abilissimo funzionario, il vice-commissario avv. Tarantola, ha dato risultati negativi. Già lo dicemmo: le ragazzine dichiararono concordemente che nessuno aveva mai tentato con esse un contegno meno che corretto, e la visita medica — come si vedrà in appresso — ha comprovata tali affermazioni.

Tutto ciò non giustifica ancora l'indugio. L'Autorità ha il dovere di agire con prontezza.

C'è in una lurida casa a Torino un gruppo di ragazzine ignare, vigilate da una suora, che non ha la facoltà di vestire l'abito monacale: in questa casa era rimasta, fino a due o tre giorni fa, una fanciulletta, che vide la sua innocenza contaminata e serba nelle pupille la visione d'una cupidigia colpevole, che l'aveva cercata.

Perchè si lasciano ancora queste creaturine in quel luogo? Forse che l'Autorità non ha modo di toglierle dal loro triste ricovero per affidarle a qualche veramente pietoso istituto, in attesa di poterle inviare presso i genitori o congiunti?

Quando, circa tre anni fa, la nostra voce si levò vibrante di protesta, accennando ai mala latente, noi rimanemmo soli: l'Autorità si mostrò debole e non intervenne a mettere un argine al rivolo di sudiciume che colava lento nell'ombra, e doveva più tardi, pronto di questi giorni, irrompere come torrente impetuoso e putrido.

Una nota vaticana sui tristi casi di Milano

Roma, 20, ore 24.

La *Corrispondenza Romana* pubblica questa nota che si ritiene ispirata dal Vaticano sui tristissimi fatti di Milano: « Nei Circoli cattolici si rileva come le turpitudini di un sedicente ricovero di Milano confermano l'enormità di una cosa contro la quale l'Autorità ecclesiastica ha sempre invano protestato: l'abuso dell'abito religioso, specialmente quello di suora, da parte di persone non riconosciute dall'Autorità stessa, unica competente in materia. In varie parti d'Italia vi sono Case di simili sedicenti religiose contro cui invano i vescovi hanno chiesto e chiedono che le Autorità civili impongano loro di avestire un abito, che, anche prescindendo dalle intenzioni o dalla buona o mala fede delle portatrici, costituisce un vero inganno al pubblico ».

Una domanda all'Autorità di pubblica sicurezza

Le rivelazioni avvenute a Milano di tante nefandezze, di così sfrenate turpitudini hanno continuato ad accrescere ieri il senso di sgomento e di indignazione che le prime notizie avevano sollevato.

Nella città, dove i giornali erano letti avidamente, è stato un grido solo di esecrazione e di abbominio. Ma una domanda è pure sulla bocca di tutti: « A Torino che fa l'Autorità di pubblica sicurezza? Che cosa aspetta? ».

Questa domanda la facciamo nostra, e la rivolgiamo al prefetto, al questore, in attesa d'una risposta.

La prima inchiesta, condotta da un abilissimo funzionario, il vice-commissario avv. Tarantola, ha dato risultati negativi. Già lo dicemmo: le ragazzine dichiararono concordemente che nessuno aveva mai tentato con esse un contegno meno che corretto, e la visita medica — come si vedrà in appresso — ha comprovata tali affermazioni.

Tutto ciò non giustifica ancora l'indugio. L'Autorità ha il dovere di agire con prontezza.

C'è in una lurida casa a Torino un gruppo di ragazzine ignare, vigilate da una suora, che non ha la facoltà di vestire l'abito monacale: in questa casa era rimasta, fino a due o tre giorni fa, una fanciulletta, che vide la sua innocenza contaminata e serba nelle pupille la visione d'una cupidigia colpevole, che l'aveva cercata.

Perchè si lasciano ancora queste creaturine in quel luogo? Forse che l'Autorità non ha modo di toglierle dal loro triste ricovero per affidarle a qualche veramente pietoso istituto, in attesa di poterle inviare presso i genitori o congiunti?

Quando, circa tre anni fa, la nostra voce si levò vibrante di protesta, accennando ai mala latente, noi rimanemmo soli: l'Autorità si mostrò debole e non intervenne a mettere un argine al rivolo di sudiciume che colava lento nell'ombra, e doveva più tardi, pronto di questi giorni, irrompere come torrente impetuoso e putrido.

La grave impressione in Vaticano per lo scandalo di Milano.

Altro sudicio Ospizio della Fumagalli a Roma

Roma, 20, ore 10.

Si annunzia che Pio X ordinerà per i conventi, in seguito alle nefandezze scoperte nell'Asilo della Consolata di Milano, una rigorosa inchiesta, che sarebbe fatta dopo quella iniziata per i Seminari. E' giunto intanto al Vaticano, dalla Curia arcivescovile di Milano, un lungo rapporto sullo scandalo nel Ricovero di Santa Maria della Consolata in Milano. Il cardinale Ferrari ha fatto conoscere al Pontefice il comunicato inviato ai giornali, e il Papa lo ha approvato. Nel mondo vaticano è tristissima l'impressione per lo scandalo avvenuto. Il Papa ha chiesto i più ampi particolari sullo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria. La finta monaca, suor Giuseppina Fumagalli, è tutt'altro che nuova per Roma. Nel 1905, la Fumagalli fondò una specie di asilo in Roma, in un locale a piano terreno ottenuto gratuitamente. Lo scopo apparente della fondazione di quell'asilo era di offrire ricovero per l'infanzia abbandonata. Offriva pomposamente vitto e alloggio *gratis* per salvare i bambini dai pericoli.....

In breve l'asilo rigurgitava di ragazze dagli 8 ai 12 anni. La finta suora le mandava attorno per le vie e gli esercizi pubblici e le case private a chiedere l'elemosina. Tornate a casa, le spogliava del denaro racimolato colla questua. A loro dava poi da mangiare pezzi di pane raccolto e gli avanzi delle cucine; a dormire le mandava su pagliericci sudici, ricoperti di stracci, in una camera in cui delle immondizie scorrano di tappeti, fra odori ributtanti. Ogni tanto fra le ragazze ricoverate qualcuna scompariva, e le poche volte in cui i genitori insistevano per farne ricerca, si sapeva che la Fumagalli le aveva inviate alla Casa principale che aveva impiantato a Torino, o alla succursale che teneva a Milano. Di là, le ragazze scrivevano che stavano benissimo ed erano felici. La Polizia, incapacitata dalle voci del violinato, fece chiudere il sudido asilo di Roma e riconsegnò ai genitori le ragazzine rimaste, e rimpatriò a Torino la Fumagalli, sul conto della quale aveva raccolto gravissime informazioni.

La Fumagalli ebbe però l'audacia di querelare un giornale romano che aveva raccolto le voci a suo carico. Il Tribunale però assolse il giornale di Roma.

Orbene, poi che lo scandalo è avvenuto, l'Autorità più non s'attardi e compia ciò che la cittadinanza ha il diritto di pretendere.

Le ricoverate sottoposte alla visita medica.

Accompagnato da un funzionario, il medico della Questura, dottor cav. Vergnano, si è recato ieri mattina, verso le 10, alla Casa di via del Carmine per procedere ad una minuta visita delle ricoverate.

Il sanitario ha dovuto limitare il suo ufficio alle minorenni, che, una ad una, furono accompagnate in una stanzetta del primo piano.

Le povere ragazzine, stupite, subirono una visita scrupolosissima, ma il medico non constatò alcuna traccia di violenza, nè di malattie sui piccoli corpi. Delle novizie, due sole furono visitate perchè non ancora maggiorenni. Una di esse, la figura pallida, chiusa nell'abito nero, che avevamo notata l'altro giorno quando fummo a cercare della Fumagalli, venne giudicata anemica e bisognosa di cure ricostituenti.

Il cav. Vergnano stese rapporto all'Autorità su quanto aveva constatato.

Attualmente nella Casa di via del Carmine si trovano ricoverate, sotto la vigilanza di suor Teresa — al secolo Maddalena Raimondi, d'anni 40, da Casella Torinese, — cinque novizie postulanti e nove ragazzine. Eccone i nomi: Maddalena Lotti, d'anni 29, da Udine; Maria Tortelin, di anni 28, da Vicenza; Lucia Lago, d'anni 22, da Vicenza; Rosa Andreghetto, d'anni 19, per cui da Vicenza; Maria Delgrosso, d'anni 18, da Poggiatello (Aquila); Carlotta Ubaldi, d'anni 15, da Milano; Giuseppina Sinzi, d'anni 13, da Roma; Cielia De Angelis, d'anni 13, da Velletri; Maria Astolfi, d'anni 13, da Aquila; Prassede Risparmietti, d'anni 12, da Cappadoccia; Elena Zino, d'anni 10, da Fabro; Natalina Brambilla, di anni 9, da Torino; Margherita Gramero, d'anni 12, da Varzi Lungo, e Rosina Depero, d'anni 7. Tutte queste creature hanno bisogno d'aria e di sole e, soprattutto, di maggior pulizia.

Si vede che suor Giuseppina Fumagalli si preoccupava assai più della salute spirituale che di quella fisica delle sua disgraziate allieve.

Una mozione al Sindaco.

Abbiamo pubblicato, riassumendolo, l'ordine del giorno votato dall'assemblea della Camera del lavoro. Aggiungiamo ora che il consigliere comunale socialista avv. Plinio Gbarardini presenterà una mozione al sindaco per promuovere un'inchiesta sugli istituti clericali e per reclamare quei provvedimenti che si rapporteranno necessari.

Un ordine del giorno dell'Unione Democratica Cristiana

L'Unione democratica cristiana, Sezione torinese della Lega democratica nazionale, ci invia, con preghiera di pubblicazione, un ordine del giorno, così concepito:

« L'Unione, ecc....., considerando la triste gravità dei vergognosi scandali avvenuti a Milano e a Torino, che dovrebbero preoccupare l'Autorità ecclesiastica assai più dell'atteggiamento intellettuale dei democristiani; considerando la scarsa sorveglianza dell'autorità ecclesiastica sulle condizioni morali del clero, alla sua vivace protesta associa l'augurio che presto si faccia luce piena su tali dolorosi fatti, e tiene a dichiarare che il teologo Longo, qualunque sia la sua responsabilità, lungi dall'esser simpatizzante per la Lega democristiana nazionale e l'Unione, fu, specialmente in questi ultimi anni, suo acerrimo avversario ed oppositore ».

Don Longo.

L'accenno contenuto nell'ordine del giorno dell'Unione Democratica ci offre motivo per discorrere un poco di questo strano tipo di preteseccialista, che ebbe a Torino un periodo di grandissima popolarità, e che oggi, lontano, si trova implicato in uno scandalo cl

sero portato trionfalmente sugli scudi, come già avevano tentato di spiegli le porte del Consiglio provinciale.

Don Longo, instancabile, continuò per un pezzo la sua lotta. Con voce sempre piagnucolosa e tanta rispettosa ch'egli lavorava per gli umili: « Quando si può fare un po' di bene! ».

Conduceva vita molestissima, povera, anni, diceano i suoi amici. La sua abitazione era un tempo presso la Chiesa delle Cappuccine in corso Casale, poi si alloggiò in un alloggietto, in, al Ponte Trombetta.

Quando passava, risalendo, la cinta daziaria, le guardie di turno non mancavano mai di salutarlo con compiacenza, e tanta popolarità godeva che più d'una volta qualche fattorino di tramvia gli dava il biglietto gratuitamente, rimettendoci i due soldi di tasca propria.

E don Longo, sempre pallido e sempre sorridente, si faceva più piccino e più umile nel ringraziare.

Poi il suo nome tramontò.

Quando, alcuni mesi fa, il minuscolo teologo scomparve dalla scena torinese, dove aveva raccolto tanti applausi e tanti fischi, i suoi nemici dissero che egli si era deciso ad allontanarsi perchè ingolfato nei debiti e in qualcosa d'altro.

Altri invece sostennero che la Curia lo aveva gabbatamente liquidato, dopo ch'egli si era sottoposto, e, infine, si narrò che, bisognoso di pace e di tranquillità, aveva voluto ritirarsi spontaneamente, recandosi a Cincinnati, in America, presso un sacerdote suo amico, che si era fatto uno scrupolo di soffrigli fraterna ospitalità.

Tutte queste voci noi qui riferiamo a titolo di cronaca, lasciando che gli avvenimenti dicano la verità esatta. Di certo, frattanto, c'è questo: che il teologo don Giuseppe Longo, colpito da mandato di cattura, non si trova in Italia. La sua corsa a Milano ch'egli sia riparato a Monzalieri non è esatta. La Questura lo cercò troppo per una scovarlo.

Don Longo è veramente in America.

Lo prova il fatto che un sacerdote suo amico, don B....., giunto proprio di questi giorni a Torino da Cincinnati, cioè prima che avvenissero le rivelazioni sui fatti dell'Asilo di Greco, ha recato alla famiglia d'un commerciante, che tien negozio in piazza Castello, i saluti di don Longo e la sua promessa di mandar presto buone nuove.

Un colloquio con un prelato della Curia.

L'impressione del cardinale Richelmy.

In uno degli austeri anditi della nostra Curia arcivescovile abbiamo potuto fermare al suo passaggio e intrattenere un sacerdote che in quegli uffici occupa una posizione assai elevata.

Fu un colloquio brevissimo rapido, ma e non bastò per comprendere come l'opinione dell'Arcivescovado di Torino circa i fatti milanesi sia ormai formata in modo netto e preciso e per farci un'idea dell'impressione che sul cardinale Richelmy produssero gli avvenimenti odierni.

— Poichè l'arcivescovo di Milano — abbiamo subito chiesto al nostro serrato interlocutore — ha accennato ad esprimersi sui recenti scandali, sarebbe lecito a noi sapere quale sia l'impressione in proposito dell'arcivescovo di Torino?

— Sentano: l'arcivescovo si trova ora in un periodo di casi gravi e alte preoccupazioni, che sarà bene non turbare la quiete che gli è necessaria, per un fatto che riguarda ben poco la Curia torinese. Questo posso loro soltanto dire: che Sua Eminenza non è rimasta sorpresa, per quanto dispiacente, della notizia di ciò che succedeva a Milano. La Fumagalli non fu mai riconosciuta come sacra dal cardinale Richelmy, il quale dichiarò più volte apertamente, anche con ordinazioni scritte, che non avrebbe mai voluto riconoscere, come dipendente dall'Arcivescovado, l'Istituto da lei diretto.

— E per ciò che riguarda l'arresto di don Riva?

— Certo il cardinale non può non essere afflitto sapendo che un sacerdote torinese è stato implicato in questa faccenda.....

— Perdoni: don Riva trattava con la Curia in nome dell'Istituto della Consolata, ed ora dalla Curia considerato come rappresentante del Collegio della Fumagalli?

— Affatto. Don Riva venne spesso qui a patrocinare la causa delle Fumagalli, ma noi non gli attribuimmo mai nessun carattere ufficiale, e lo consideravamo sempre alla stregua degli altri sollecitatori, i quali si recano nei nostri uffici per questa o per quella raccomandazione. Del resto, egli non poteva, per nel, rappresentare un Istituto che per la Diocesi non è mai ufficialmente esistito. Don Giovanni Riva, di fronte alla Curia, fu, come lo è ancora, un semplice sacerdote, che esercita liberamente in Torino il suo ministero.

— Se, dunque, l'Arcivescovado ha sempre negato di riconoscere la Fumagalli come mora e il suo Istituto come religioso, in qual modo si spiega che questa vivesse, malgrado tutto, indisturbata, e che la pseudo-superiora e le sue compagne vestissero l'abito monacale?

— Che cosa possiamo fare noi, se lo dicano loro, contro un gruppo di persone, le quali hanno alti appoggi all'interno del campo nostro, e di quelli si valgono per non curarsi dell'Autorità ecclesiastica, e per andare, anzi, contro alle sue leggi, venendo, per abuso, un abito sacro?

— Vi era dunque chi proteggeva la Fumagalli?

— Senza dubbio; ma ripeto che tali protezioni, tutt'altro che insignificanti, preservavano da un ambiente molto lontano dal nostro, e che, se avevano influenza su qualcuno, questo qualcuno non era certo l'Autorità religiosa. Loro capiranno che noi possiamo dare ordini fino alle soglie, ma che questi non hanno più alcun valore quando da un'altra parte si giungono altri perfettamente opposti. Sanno: è la teoria delle parallele, che non siamo mai d'accordo....

— Ci dia ancora un'informazione: la Fumagalli non è mai stata appoggiata da nessun arcivescovo?

— Mai: sin dai tempi del cardinale Alimonda si ebbero sempre ordinanze contro di lei. Ora non tocca certo a noi di occuparcene — aggiunse il sacerdote prendendo commiato da noi per ritirarsi lentamente nel suo ufficio.

Assalto contro l'automobile della Regina del Portogallo

Un principe colpito.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

Il corrispondente dello *Standard* a Lisbona dice che, durante la passeggiata che faceva la regina Amelia in automobile, una banda di barabba ha lanciato delle pietre contro la vettura e che il duca Bega, secondo figlio della Regina, è stato colpito ad un braccio. Gli aggressori sono fuggiti.

Un disastro ferroviario al confine tedesco-olandese.

Numerose vittime.

Parigi, 20, ore 8.

Telegrafano dall'Aja all'*Echo de Paris:*

« Presso la stazione di Almebo, vicino alla frontiera tedesca, ieri sera, mentre un treno diretto andava con grande velocità su una curva dove le rotaie erano state poste recentemente, cinque vetture deragliarono. Il macchinista e il fuochista rimasero uccisi sul colpo. I loro cadaveri, orribilmente bruciati, vennero estratti di sotto gli avanzi della locomotiva. Tre viaggiatori rimasero gravemente feriti. I danni materiali gravissimi. Tutti i treni provenienti dalla Germania, compreso il treno che comunica con il battello di Hook Van Holland, subirono gravissimi ritardi ».

Centocinquanta operai asfissiati in una miniera

Tre morti.

Parigi, 20, ore 8.

Telegrafano da Bad Gastein (Austria) all'*Echo de Paris:*

« Nel *tunnel* di Tauern stavano ieri lavorando 150 operai, quando, ad un tratto, la macchina che assicurava la ventilazione nel cantiere cessò di funzionare. I 150 operai persettero i sensi. Tre di essi sono morti. Gli altri poterono venir salvati grazie alla devozione e all'energia degli ingegneri, i quali rimorchiarono immediatamente al sinistro ».

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Canova Carlo, tenente-generale comandante la Divisione militare di Verona, e Mari Tullo, maggior-generale a disposizione del Ministero delle finanze, sono nominati dalla carica di membri della Commissione per l'esame delle proposte per le ricompense al valor militare — Presidente Giuseppe, tenente-generale addetto al Comando del Corpo di Stato maggiore, ed Oro Pasquale, maggior-generale comandante la Brigata *Ferrara*, sono nominati membri della Commissione predetta.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Giampietro, capitano nel 1.o art. da campagna, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del IV Corpo d'armata — Marietti, capitano nel 23 art. da campagna, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato alla Divisione militare di Torino.

ARMA DEI CARABINIERI.

Trolli, tenente-colonnello nella Legione di Roma, è nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

ARMA DI FANTERIA.

Bonatelli, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso il 1.o granatieri — Nannini, capitano in aspettativa speciale a Finale Emilia, è richiamato in servizio presso il 49 fanteria — Verbino, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 51 fanteria — Donelli, capitano in aspettativa ad Argelato (Bologna), è richiamato in servizio presso l'11 bersaglieri — Ceponi, capitano in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio presso il 3.o fanteria — Lanzberti-Zanaro, capitano in aspettativa a Bergamo, è richiamato in servizio presso il 73 id. — Finocchi, capitano in aspettativa ad Ascoli Piceno, è richiamato in servizio presso il 6.o id. — Zambelli, capitano nel 35 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno — Ricketti, capitano in aspettativa speciale a Nizza Monferrato, Santa Caterina, capitano in aspettativa speciale a Varese, Gastaldi, capitano in aspettativa per due anni a Riva di Chieri, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Matteazzi, capitano nel 58 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Scaramella, capitano nel 7.o fanteria, Foiso, capitano nel 13 id., Sparano, capitano nel 62 id., Porro, capitano nel 93 id., Mercolin, capitano nel 5.o bersaglieri, Novarese, capitano nel 2.o fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Ricci, tenente nel 43 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto con destinazione al Tribunale militare di Piacenza e trasferito al 52 fanteria — A Larsarini, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Messina, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Guidi, capitano nel 35 fanteria, è comandato al Distretto di Foggia — Palma, maggiore nel personale degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 41 fanteria — Romagnoli, capitano nel R. Corpo delle truppe coloniali, cessa d'appartenere al Corpo delle truppe coloniali ed è trasferito al 34 fanteria — Ghiglietti, capitano nel 1.o fanteria, è comandato al Distretto di Parma — Bertesi, capitano nel 22 fanteria, è comandato al Distretto di Ivrea — Marra, capitano nel 25 fanteria, è comandato al Distretto di Vercelli — Gadani, capitano nel 59 fanteria, è comandato al Distretto di Campagna — D'Andrea, tenente nel 44 fanteria, è trasferito al 47 id. — Bacone, tenente nel 53 id., è trasferito al 36 id. — Marzano, tenente nel 51 id., è trasferito al 21 id. — De Gaidi, tenente nel 31 id., è trasferito all'86 id. — Simoni, tenente nel 35 id., è trasferito al 52 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente-colonnello: Schiff, dal cavalleggeri *Roma* a *Genova* cavalleria.

Capitano promosso maggiore: Paolucci, dal cavalleggeri *Umberto I* al cavalleggeri *Lodi*.

Tenenti promossi capitani: Angelini, dal cavalleggeri *Guide* al cavalleggeri *Umberto I*, Romagnoli, dal lancieri *Vittorio Emanuele II* a *Piemonte Reale* cavalleria; Angelini-Paroli, dal cavalleggeri *Saluzzo* al lancieri *Vittorio Emanuele II*; Oliva, dai lancieri *Aosta*, a *Genova* cavalleria.

Pesce, capitano in *Genova* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per sei mesi — Musso, tenente presso la Scuola di cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Mercaglia, sottotenente nei cavalleggeri *Caserta*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Pisani, capitano nei cavalleggeri *Padova*, è comandato al Distretto di Nola.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Girola, capitano nel 3.o art. da costa, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Martinez, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per sei mesi, assunse il concorrente per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e dalla sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al 16 art. da campagna — Gucci, tenente nel 1.o art. da campagna, è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Gentile, tenente nel 1.o art. da fortezza, Dapente, id. id. id., Mendino, id. nel 1.o art. da fortezza, e Sollier, id. nel 3.o id., sono trasferiti al regg. art. da montagna.

PERSONALE DIPENDENTE DAI DISTRETTI.

Petri, capitano del Distretto di Foggia, è trasferito al Distretto di Firenze — Mesaglio, capitano del Distretto di Potenza, è trasferito a quello di Torino.

CORPO SANITARIO.

Sandretti, capitano medico presso l'11 regg. artiglieria da campagna, è promosso maggiore medico e destinato all'Ospedale di Alessandria — Tosi maggiore medico presso il Collegio militare di Napoli, è promosso capitano medico cessando come contro dichiarato permanentemente e nella.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Bugnoni, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata (comandato al Ministero della guerra), continua nella stessa Direzione (sezione di Foggia), comando di essere comandato come contro.

CORPO CONTABILE.

Calabria, capitano contabile presso il Panificio di Messina, è trasferito al 54 fanteria — Saverino, capitano contabile presso il 34 fanteria, è trasferito al Panificio di Messina (consegnatario) — Ferrarese, tenente contabile al Distretto di Verona, è trasferito al 1.o alpini — Baliva, tenente contabile al Panificio di Napoli, è trasferito all'Istituto geografico militare — Portoghese, tenente contabile al Distretto di Monza, è trasferito al Panificio di Napoli — Calvieri, tenente contabile al Panificio di Bari, è trasferito al Distretto di Firenze — Stischi, tenente contabile presso il 61 fanteria, è trasferito al Panificio di Caserta — Penna, tenente contabile presso il 30 fanteria, è trasferito al Distretto di Monza — Fabris, tenente contabile al Distretto di Udine, è trasferito a quello di Venezia — Dolci, tenente contabile al Panificio di Caserta, è trasferito al 61 fanteria — Cafaro, sottotenente contabile presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è trasferito al Distretto di Bari.

CORPO VETERINARIO.

Martina, capitano veterinario presso il 3.o art. da campagna, è trasferito al 18 id. — Coli, id. id. presso il 18 art. da campagna, comandato alla Scuola d'applicazione di medicina veterinaria a Milano, è trasferito al 3.o art. da campagna, cessando d'essere comandato come sopra.

IMPIEGATI CIVILI.

Pagani, capo-tecnico in aspettativa per infermità comprovata a Torino, è richiamato in servizio e destinato al Laboratorio piroteenico di Bologna.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali di complemento. — Ministro, tenente commissario del Distretto di Voghera, alla Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età — Canestro, sottotenente del Distretto di Genova, del Deposito di Cremona, laureato in medicina e chirurgia, è trasferito nel suo grado e con la sua anzianità nel Corpo sanitario militare al comando effettivo al Distretto di Genova, con l'obbligo di compiere entro l'anno dal suo ritorno trasferimento il prescritto mese di servizio presso l'Ospedale militare di Genova.

I seguenti ufficiali di complemento dell'Arma d'artiglieria sono chiamati in servizio con gli assegni per giorni 32. Essi dovranno presentarsi ai reggimenti a cui sono effettivi nel mattino del 30 luglio 1907: Levi, tenente nel 1.o art. da fortezza, del Distretto di Torino; Bertana, id. nel 2.o art. da fortezza, id. di Torino; Rosciano, id. nel 1.o art. da fortezza, id. di Genova; Bodeano, id. nel 1.o art. da fortezza, id. di Genova; Brulando, sottotenente nel 1.o art. da fortezza, id. di Genova; Fossati, id. nel 1.o art. da fortezza, id. di Genova; Travi, id. nel 3.o art. da fortezza, id. di Genova; Siriati, id. nel 3.o art. da costa, id. di Savona; Arielfo, id. nel 2.o art. da costa, id. di Alessandria; Del Santo, id. nel 1.o art. da costa, id. di Genova; Garrone, id. nel 3.o art. da costa, id. di Torino; Bianchi, id. nel 1.o art. da costa, id. di Genova; Guido, id. nel 1.o art. da costa, id. di Savona.

I seguenti ufficiali di complemento dell'Arma di artiglieria, già chiamati sotto le armi in epoca anna e quindi rinviati ad altra chiamata, in conseguenza dell'assenza loro concessa sono chiamati ora in servizio, con gli assegni, per giorni 32, presso i reggimenti a cui sono effettivi e deve si presenteranno nel mattino del 30 luglio 1907: Mairano, tenente nel 2.o art. da costa, del Distretto di Torino; Costa, id. nel 1.o art. da costa, id. di Genova; Daino, id. nel 2.o art. da fortezza, id. di Casale; Barabino, id. nel 1.o art. da costa, id. di Genova; Bertolino, id. nel 1.o art. da costa, id. d'Ivrea; Vinoya, id. nel 2.o art. da costa, id. di Savona; Cattaneo, id. nel 1.o art. da costa, id. di Vercelli; Galli, attualmente nel 1.o art. da costa, id. di Genova; De Pola, id. nel 2.o art. da costa, id. di Savona.

Per Robaldo, sottotenente di fanteria, del Distretto di Mondovì, è revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio.

I seguenti ufficiali scritti agli alpini, già chiamati in sono anno e quindi rinviati ad altra chiamata, in conseguenza della mentione loro concessa sono chiamati ora in servizio per giorni 32, e dovranno presentarsi ai Comandi dei reggimenti a cui sono effettivi nel mattino del 3 agosto 1907: Jorio, tenente del Distretto di Torino, al 5.o alpini; Binotti, sottotenente del Distretto di Novara, al 2.o alpini.

I seguenti sottotenenti di complemento dell'anno 1881, effettivi presso il 2.o, 3.o, 4.o e 7.o alpini, sono chiamati in servizio per giorni 32, e dovranno presentarsi ai Comandi dei reggimenti a cui sono effettivi nel mattino del 3 agosto 1907: Marcone, del Distretto di Torino, al 3.o alpini; Righetti, id. di Torino, al 3.o id.; Rosta, id. di Torino, al 3.o id.; Mauriani, id. di Torino, al 3.o id.; Ottino, id. di Torino, al 3.o id.; Bozzi, id. di Torino, al 3.o id.; Berrino, id. di Vercelli, al 4.o id.; Minetti, id. di Novara, al 4.o id.; Fubini, id. di Torino, al 3.o id.; Garsena, id. di Torino, al 4.o id.

I seguenti ufficiali di cavalleria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato, continuando ad essere effettivi per la mobilitazione ai Corpi a cui sono assegnati: Figarolo, capitano del Distretto di Alessandria, del reggimento *Nizza* cavalleria, al Distretto di Torino; Oreglia, capitano del Distretto di Perugia, del reggimento cavalleggeri *Lucca*, al Distretto di Novara; Notice, capitano del Distretto di Catanzaro, del reggimento cavalleggeri *Alessandria*, al Distretto di Roma; Marici, capitano del Distretto di Firenze (indisponibile), al Distretto di Torino.

MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali della milizia territoriale dell'Arma di artiglieria sono chiamati in servizio con gli assegni per giorni 17, e debbono dal 28 luglio 1907. essi dovranno presentarsi al centro della mobilitazione della brigata d'artiglieria da costa in Venezia nel mattino del 30 luglio 1907: Sartorio, tenente del 1.o regg. artiglieria da costa, Distretto di Genova; Crocco, tenente del 1.o id. id., Distretto di Genova; Rocco, tenente nel 1.o id. id., Distretto di Genova; Barberis, tenente nel 1.o id. id., Distretto di Genova; Prato-Previde, tenente nel 1.o id. id., Distretto di Torino; Angelini, tenente nel 1.o id. id., Distretto di Cuneo.

Per Gallo, tenente di fanteria (Genova), del 1.o alpini, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Per Calzo, capitano di fanteria (Savona), del 1.o alpini, è considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

La Confederazione generale dei viticultori dei dipartimenti viticoli.

Narbona, 20, ore 7.

Alla fine della riunione dei delegati interparlamentari, è stata comunicata la seguente nota alla stampa:

« Erano presenti alla riunione, i delegati dell'Aude, dell'Hérault, del Gard e dei Pirenei Orientali. Sono nominati alla presidenza Palasy dell'Hérault, assessore Lauze del Gard, Cros Bonnet dell'Aude e Parès dei Pirenei Orientali, segretario del Comitato di Argelliers. I prigionieri sono proclamati membri d'onore del Comitato. L'assemblea, quindi, comincia la discussione dell'ordine del giorno, che si divide in quattro parti e che tratta dell'organizzazione in Federazione dei Comitati dipartimentali. Questi Comitati formeranno la Confederazione generale di tutti i viticultori dei compartimenti viticoli. La Confederazione nominerà una Commissione esecutiva composta di 25 membri, cinque per ogni dipartimento. Essa convocherà un'assemblea dei Comitati dipartimentali. Questa Commissione prenderà le decisioni d'urgenza, di cui dovrà rendere conto a tutti i Comitati dipartimentali. Essa sarà ugualmente incaricata della elaborazione degli statuti della Confederazione e delle questioni municipali. L'assemblea decide che le dimissioni dei Consigli comunali siano [illegible]. Ogni decisione è presa all'unanimità, meno 6 voti, rappresentanti i fautori della vista quo assoluto. Il dipartimento del Gard si è astenuto nel voto di tale questione.

Nelle elezioni dipartimentali, il principio dello sciopero degli elettori è votato all'unanimità. Se, nondimeno, alcuni candidati fossero presentati da avversari al movimento, tutti i Comitati comunali e cantonali dovranno vegliare per tenersi pronti a presentare candidati di protesta. I candidati di difesa viticola saranno, in tal caso, sostenuti senza distinzione di opinioni.

La sede del Comitato dipartimentale è stabilita ad Argelliers. La Commissione esecutiva si riunirà martedì venturo a Béziers. La prossima riunione della Confederazione avrà luogo a Narbona. I processi verbali delle riunioni della Confederazione saranno affissi dopo le riunioni e i comunicati alla stampa. Le personalità viticole sono invitate a non lasciarsi più interrogare. La riunione ha avuto termine alle 7, senza incidenti.

L'opinione generale si è che la pacificazione abbia fatto ogni un gran passo, e che ciò non possa che continuare.

Gli orrori della elettro-esecuzione

New York, 20, ore 6.

Una scena orribile è avvenuta durante l'elettro-esecuzione di un delinquente, per nome Enrico White, nel carcere di Columbus, nello Stato di Ohio. Dapprima l'applicazione della corrente di 150 *volts* non uccise il White. I medici scoprirono che il suo cuore batteva ancora regolarmente. Gli fu somministrata un'altra scossa, senza cagionare la morte del White. Si decise di aumentare la corrente. Questa volta delle fiamme avvolsero il corpo del condannato; getti di fuoco sembravano provenire da tutti i suoi pori; ciò durò parecchi secondi, nonostante le fiamme e l'odore di carne bruciata. Quando la corrente fu finalmente sospesa, i dottori dichiararono che White era morto; ed infatti era letteralmente arrostito!

L'assassino del vetturale non è l'autore degli altri due delitti

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 14:

Il vetturale di cui vi ho telegrafato si chiama Peperich. Egli fu rinvenuto moribondo, con tre ferite di rivoltella alla nuca, e spirò senza parlare. La gendarmeria arrestò nel vicino bosco prima uno e poi gli altri due croati. Essi si mantengono sulle negative. L'Autorità segue nell'inchiesta, ma rifiuta ulteriori informazioni.

Il Piccolo, esaminate le varie circostanze, ritiene che l'Autorità abbia messo la mano sugli autori dell'assassinio.

***

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 20:

L'uccisore del terzo cocchiere è un certo Berchia, e sarebbe estraneo ai delitti di Trieste. Fu trovato in possesso di mille dollari. Egli sarebbe che, lieto pel ritorno in patria si ubbriacò e sparò i colpi in segno di giubilo. Disgraziatamente uno uccise il cocchiere. Dimostrò che non si trovava a Trieste nei giorni dei delitti. Elargì 200 dollari per la famiglia dell'ucciso. L'istruttoria continua.

Tre feriti in un accidente automobilistico presso Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9:

Un automobile guidato dal conte Talbour si dirigeva da Roma alle acque di San Gemini. Nell'automobile, oltre al conte, vi erano la chauffeur Parisi ed il cameriere Aconfora. L'automobile urtò contro un carro. I tre furono sbalzati a terra, e rimasero feriti. Furono giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Due operai sfracellati da un treno a Mestre

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21:

Si annuncia da Mestre, che stamane, alle 4,30, gli operai Locatelli Giuseppe e Pisa Angelo, mentre andavano al lavoro a Mestre, seguendo la linea ferroviaria, per non essere investiti dal treno omnibus partito da Venezia per Bologna, passato sul binario parallelo, senza accorgersi che sopraggiungeva a grandissima velocità, data un ritardo, il treno proveniente da Milano. I disgraziati rimasero orrendamente stritolati. Fu aperta un'inchiesta, ma nessuna responsabilità può ascriversi al personale del treno.

CRONACA

La questione delle tariffe nello sciopero dei muratori

A complemento delle deliberazioni commissionali dell'assemblea dei muratori scioperanti, diamo, pregati, quelle delle tariffe di Milano e Torino:

TARIFFE DI MILANO.

Precedenti minimi all'ora: Muratori cent. 50; apprendisti 23; badilanti 25; manovali 26; garzoni 15.

Aumenti minimi all'ora: Muratori cent. 7; apprendisti 5; badilanti 5; manovali 5; garzoni 5.

Minimi concordati in quest'anno all'ora: Muratori cent. 45; apprendisti 35; badilanti 31; manovali 29; garzoni 20.

TARIFFE DI TORINO CON GLI AUMENTI RECLAMATI.

Precedenti minimi all'ora: Riquadratori da muro cent. 47,5; riquadratori apprendisti 30; pontatore 42,5; muratori 38; muratori apprendisti 28; calcinai prima categoria 35; terrazzoli o badilanti 29; lavoranti ordinari 33,5; garzoni 16.

Aumenti minimi reclamati dagli operai all'ora: Riquadratori cent. 342; riquadratori apprendisti 05; pontatore; 065; muratori 07; muratori apprendisti 05; calcinai 08; terrazzoli 06; lavoranti ordinari 05; garzoni 05.

Minimi richiesti all'ora: Riquadratori cent. 52; riquadratori apprendisti 35; pontatore 63; muratori 45; muratori apprendisti 31; calcinai 45; terrazzoli 34; lavoranti ordinari 38,5; garzoni 21.

Aumenti pedronali all'ora: Riquadratori cent. 15; apprendisti riquadratori 05; pontatore 085; muratori 06; muratori apprendisti 07; calcinai 08; terrazzoli 08; lavoranti ordinari 056; garzoni 04.

Offerte padronali, minimi all'ora: Riquadratori cent. 48; riquadratori apprendisti 33; pontatore 45; muratori 45; muratori apprendisti 33; calcinai 43; terrazzoli 35; lavoranti ordinari 39; garzoni 20.

Il comunicato così concludeva:

« Naturalmente le richieste degli operai non vanno confuse con quella reclamate con l'ordine del giorno di ieri l'altro.

« Le concessioni padronali da noi elencate non si riferiscono a quelle offerte nell'adunanza del Municipio, ma sono bensì all'ultimo ordine del giorno dei capimastri.

« Le differenze sostanziali quindi non esistono più per tutte le categorie, ma soltanto pei riquadratori, apprendisti riquadratori, pontari, muratori e garzoni, mentre invece per gli apprendisti muratori, pei badilanti e pei lavoranti i capi-mastri offrono un aumento superiore alla tariffa di Milano ed a quello ultimo richiesto.

« Perchè non potrebbero essi limitarsi alle richieste operaie sulla manualanza e dare l'aumento proporzionale identico a quello di Milano per le altre categorie comprese appunto gli operai parenti?

« Riguardo poi alle numerose nostre categorie, in confronto a Milano, è bene si sappia che esse sono formate da lunga data (in special modo quelle dei riquadratori) ed erano pure contemplate nella convenzione stipulata nel 1903.

« Giudichino ora i cittadini se con un pretesto inaccettabile, come abbiamo a provare sull'ordine del giorno in data 6 giugno 1907 e col *pretesto*, via logico il prolungare uno sciopero così grave, col solo scopo di *premere* sulla Autorità ».

Una riunione di panettieri.

I lavoranti panettieri si riunirono numerosi nella loro sede sociale, dove, dopo aver preso visione della vertenza con l'Unione grissinieri, deliberarono di invitare i soci di questa Unione a voler dimettere la piccola controversia di antagonismo che dividono le due categorie, ritenendo che l'unificazione dell'organizzazione è il miglior mezzo per combattere il capitale, e fecero voti che, qualora l'Unione fosse decisa al boicottaggio, la Federazione attenda gli eventi, difendendo i suoi federati grissinieri con i mezzi disponibili.

Un invito di sciopero ai funzionari di P. S.

Sappiamo da fonte inoccipibile che ieri ai funzionari della nostra Questura è pervenuto dalla Sicilia un telegramma segreto in cifre contenente un invito allo sciopero in segno di protesta per l'arresto del delegato Alongi, avvenuto durante i fatti di Palermo. Il telegramma ha prodotto grande impressione.

Un invito ai consiglieri comunali.

Come avevamo preannunziato, i consiglieri comunali sono convocati per una riunione per esaminare la situazione creata dalla crisi. Ecco la lettera che fu inviata:

« *Egregio collega,*

« Per una assenza di più alla situazione, preghiamo tutti i colleghi del Consiglio comunale di volersi trovare lunedì, 22 luglio, alle ore 16, al Municipio nella sala delle Congregazioni.

« *Cuneo, Di Sambuy, Pulberti, Bixio Angelo, Villa* ».

Per l'onomastico della Regina madre.

La risposta agli auguri del sindaco e del prefetto.

Agli auguri inviati dal prefetto, comm. Gasperini, a Sua Maestà la Regina madre è stato risposto dalla dama d'onore, marchesa di Villamarina, col seguente telegramma: « I devoti auguri di felicità cod'Ella ora gentile interprete son giunti sommamente graditi a Sua Maestà la Regina madre, che a Lei e funzionari tutti dispensanti un vivo espresso vivissime grazie ».

Agli auguri ed omaggi tutti pervenire dal sindaco, senatore Frola, a Sua Maestà, la Sovrana rispose col seguente telegramma: « L'augurio che Ella mi porgeva in nome di Torino non poteva giungermi più caro. Ne ringrazio di cuore Lei e codesta cittadinanza. — *Margherita* ».

« Pro riposo festivo ».

Da moltissimi interessati si pervengono domande rivolte ai proprietari di negozio perchè sia anticipata la chiusura « pro riposo festivo ».

L'altra sera una riunione di commessi specialmente addetti a negozi di drapperia e confezioni si sono riuniti all'*Albergo del Pastore* per discutere sul modo migliore da seguire per ottenere l'applicazione anticipata della legge che sul riposo fu testè votata. Il signor Mario Motta parlò della necessità del miglioramento di classe, e invitò gli astanti ad una discussione calma e serena. Fu deciso di inviare ai proprietari questa circolare:

« I commessi di negozio, articolo drapperia e confezioni, hanno deliberato di presentare ai signori principali un *desideratum* consistente nella richiesta di voler anticipare l'applicazione del riposo domenicale, testè approvato dalla Camera e dal Senato del Regno, incominciando dal prossimo agosto. Si prega perciò le Ditte interessate a voler inviare la loro adesione al segretario della Commissione « pro riposo festivo » — signor Giuseppe Galesio, via Arsenale, 40 — entro il *corrente* mese ».

Battaglia di dame.

Due dame peripatetiche, di diciott'anni l'una, di diciannove l'altra, sotto i portici di Po, all'angolo di via Carlo Alberto, si accapigliarono per la possessione di un gavroche, di cui ciascuna di esse vantava il diritto di proprietà. La lite, a cui assistette, divertendosi un mondo, un discreto pubblico, divenne furibonda, al punto che le contendenti, dopo essersi spettinate per bene, si sfregiarono reciprocamente il viso con i rispettivi artigli..... *perdue*..... non le unghie.

A sedare la rissa dovettero intervenire due guardie municipali, che dichiararono in arresto le ragazze e le accompagnarono, insieme al gavroche, alla Questura, seguite da un lungo codazzo di gente, che commentava, ridendo, l'accaduto.

In Questura, il funzionario di guardia le riconobbe per certe Margherita Allarino, senza fissa dimora, e Luigia Bianco, e le mandò a dormire al sicuro, per una notte.

Un ladro di biblioteche nella Scuola d'applicazione.

Nell'atrio della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, in via dell'Arsenale, un individuo, intrattenutosi di nascosto, salse dalla rastrelliera, dove gli ufficiali depositano i loro velocipedi, una bella bicicletta, vi salì sopra e si allontanò con incredibile celerità. Egli non aveva però badato a due occhi che stavano fissi su di lui, mentre compiva la sua trista operazione: gli occhi d'un furiere del genio, che, quando la vide darsi alla fuga, si pose dell'altro a rincorrerlo e che lo raggiunse poi senza molta fatica in via Arcivescovado, lo acciuffò, gli tolse la bicicletta e lo consegnò a due guardie perchè lo accompagnassero in Questura. Il fatto attirò la curiosità di molti presenti, che commentarono, eleginandola, l'energia del furiere.

Il ladro fu identificato per certo Fabre.

Mortale malore.

Mentre si trovava nella sua abitazione, in via Napione, 10, il fumista Carlo Massola, d'anni 58, fu colpito da un improvviso malore, e cessò di vivere nell'istante. Un medico del Municipio constatò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Un muratore annegato nella Stura nel prendere un bagno.

Il muratore Giovanni Bosino, d'anni 21, e suoi tori sera, con quattro fratelli suoi, a prendere un bagno nella Stura, presso la Madonna di campagna, dov'è la sua abitazione. Mentre si bagnava, ed era intento a schizzare con i compagni, la corrente lutte ad un tratto lo afferrò e lo trascinò in un gorgo, in cui l'acqua è profonda tre metri. L'infelice, non potendo più mantenersi a galla, dopo aver invano lottato contro la furia dell'acqua, calò a fondo ed annegò. I fratelli ne ripescarono il cadavere, lo trasportarono alla riva e chiamarono un medico, che constatò la morte ed ordinò il trasporto dell'annegato al Cimitero.

Incendio in un alloggio.

Alle ore 20,15 il fuoco scoppiò un incendio nell'alloggio del signor Augusto Bastoris, nella casa di proprietà del signor Segre, in piazza Carlo Emanuele II, N. 6. Le fiamme si appiccarono ad un sofà e lotte, non si sa per qual ragione. Alcuni abitanti della casa penetrati nell'alloggio, dopo aver sfondato un pannello dell'uscio, riuscirono a spegnere il piccolo incendio con alcune secchie d'acqua, senza necessitare l'intervento dei pompieri.

Una sassata per vecchi rancori.

Il tipografo diciassettenne Roberto Giarnella, abitante in via San Giobbe, 4, dinanzi alla casa N. 5 di via Ponte Mosca, venne colpito da una sassata lanciatagli contro da uno sconosciuto, il quale sulle sue sfogate vecchi rancori che erano con lui. Egli venne dai medici del Bon Giovanni giudicato guaribile in poco meno d'una settimana di una lesione cou-tusa alla testa.

Una tintura per l'altra.

Un negoziante di nome Lucia Fenini, d'anni 60, abitante in via Mercalieri, 27, traeggiò nella sua abitazione il contenuto d'una bocetta di una creativa d'una di tintura nera, e che invece racchiudeva tintura di iodio. Poco dopo sentì i sintomi dell'avvelenamento. La Fenini si recò al San Giovanni, dove il dott. Brunone le praticò la lavatura dello stomaco, dichiarandola fuori di pericolo.

Arresti.

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto il muratore Edoardo Ferrero di

ULTIME NOTIZIE

Disordini durante una processione a Roma

Il panico della folla — Un vescovo colpito da un bastone — Una donna sotto le gambe di un cavallo — L'intervento della truppa.

Roma, 20, ore 24.

Questa sera in Trastevere, a causa di una processione religiosa che gli anticlericali hanno voluto ad ogni costo disturbare, sono avvenuti dei disordini. Sul posto erano funzionari, agenti, carabinieri e molta truppa, conoscendosi l'intenzione degli anticlericali. Questi ieri sera avevano votato un ordine del giorno col quale si faceva caldo appello agli anticlericali romani di trovarsi oggi, alle 18, in piazza Mastai, per recarsi a deporre una corona al Circolo « Giuditta Tavani Arquati », vittima della teocrazia papale. Questa sera, mentre il corteo religioso ricco di stendardi e di fiori si formava nella chiesa di San Giovanni dei Genovesi, si adunavano in piazza Mastai socialisti, repubblicani ed anarchici. Vi erano fra essi gli operai della manifattura dei tabacchi poco distante e molti ragazzi con cravatte rosse e nere in piccoli gruppi tenuti d'occhio da funzionari di pubblica sicurezza. Alle 18,30, quando già le prime bandiere del corteo religioso erano giunte in piazza Mastai e passavano oltre tra due file di guardie e carabinieri, giunsero alcuni giovani portanti una corona di rami d'alloro con nastri rossi. Subito si avvicinarono alcuni funzionari dichiarando che non potevano permettere nessuna manifestazione anticlericale, ma invece di tre o quattro anticlericali, 300 persone seguono la corona e grida di: *Viva Giordano Bruno! Abbasso i preti!* echeggiano. Dinanzi alla chiesa di San Crisogono il commissario fa sciogliere gli equilibri nell'intento di sciogliere i dimostranti; nasce un tafferuglio ed una donna cade. Essa viene travolta fra le zampe di un cavallo attaccato ad una vettura. Contusa e ferita, la disgraziata è trasportata all'ospedale. La corona, sfferrata da molti agenti di pubblica sicurezza, è difesa dagli anticlericali ed un poco malconcia viene sollevata e portata di corsa verso via della Lungaretta. Seguono gruppi di socialisti, repubblicani ed anarchici.

Alcuni entrano nella sede della Società *Giuditta Tavani Arquati*. Parla dalla finestra un giovane attaccando il clero ed invitando a disturbare la processione. La corona è apposta alla lapide ed i dimostranti si recano sul viale del Re, formandosi dinanzi alla chiesa di San Crisogono, dove si attende la statua della Madonna del Carmine. Passa in quel momento una vettura recante un vescovo. Qualcuno della folla lancia addosso al prelato un bastone colpendolo alla testa. Un seminarista affiancato alla finestra è oggetto d'ingiurie. Qualcuno si toglie il cappello ed in atto di dispetto lo lancia contro il giovane. Frattanto la processione ha percorso la via di San Francesco a Ripa e lo primo bandiere al suono di marcia giungono sul viale del Re. Subito gli anticlericali muovono contro le prime Confraternite. Il terrore ed il panico e lo spavento invadono i poveri bambini che prendono parte alla processione. Molti fuggono lasciando a terra le torce ed i fiori che portavano. Altri sono travolti e rimangono contusi. Le donne che sfilavano nella processione, tutte popolane [illegible]

I sacerdoti si tolgono anche essi il cappello gridando: *Viva Maria!*, e d'altra parte gli anticlericali gridano: *Viva Giordano Bruno! Abbasso il Papa! Abbasso il Vaticano!* Dalla manifattura tabacchi escono i soldati con la baionetta innestata e scortano la processione rotta in vari punti. Avvengono pugilati fra i giovani cattolici e gli anticlericali. Vari dimostranti lanciano pietre. Alla fine la processione è terminata e l'ordine a poco a poco si ristabilisce.

Lo scandalo dell'Asilo di Greco.

Suor Maria Giuseppina dava il buon esempio

Ci telefonano da Milano, 21, ore 1,15:

Continuano le indagini sul delitto dell'Asilo di Greco. Intanto ho potuto sapere da fonte certa, che il medico delle carceri ha visitato oggi anche suor Maria Giuseppina Fumagalli e le ha riscontrati i medesimi sintomi del gravissimo male che aveva colpito le ricoverate del suo Istituto.

Ieri, quando è avvenuto l'arresto di suor Maria Giuseppina, il commissario aveva trovato alla stessa una borsetta, che venne aperta. Conteneva una lettera scritta da quella giovinetta Filomena Ramo, contaminata. La lettera è del seguente tenore:

« E' venuta un'ispezione, le cose si fa molto grave. La prego immediatamente di venire a Milano. — Firmata: *Filomena* ».

E' da rilevarsi che, appunto mentre il medico stava visitando le giovani, fu notato che una piccina gettava una pallottolina di carta lontano da sè. Un agente di pubblica sicurezza raccolse il biglietto, che era del tenore presso a poco uguale a quello che vi ho ora comunicato.

Le indagini continuano, e consta da fonte positiva che l'Autorità di pubblica sicurezza ha oggi richiesto a quella di Torino delle informazioni su di un individuo che era in una certa dimestichezza colla suora Maria Giuseppina.

Una smentita del questore Bondi alla Lega Lombarda

Ci telefonano da Milano, 21, ore 2:

Mi consta formalmente che il questore, commendatore Bondi, Egli mi ha esplicitamente dichiarato di non aver mai trasmesso funzionari per i fatti voluti dalla *Lega Lombarda*. Il questore ritiene nessuno dei suoi funzionari capace dei fatti attribuitigli dal giornale, ed invita questo a fare i nomi, ed a precisare i fatti, promettendo che, ove fosse vero quanto la *Lega Lombarda* afferma, compirebbe rigidamente il proprio dovere.

Intanto, da informazioni mie speciali, posso garantirvi che sotto il questore antecedente furono fatte diverse denuncie contro suor Maria Fumagalli. Malgrado ciò, il questore antecedente non si curò mai di nulla, e concesse alla Fumagalli il diritto di questua.

Maujean succede a Sarrault.

Parigi, 21, ore 5.

Il Presidente della Repubblica ha firmato stamane un decreto con il quale l'on. Maujean è nominato sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno in sostituzione di Alberto Sarrault. Ex-capitano di fanteria, ufficiale di ordinanza del generale Thibaudin, ministro della guerra, Maujean diede le sue dimissioni nel 1893 per entrare nella vita politica.

Venne eletto nel 1889 deputato del X Circondario di Parigi; battuto nel 1893 da un candidato socialista, il Maujean si ripresentò, con successo, nel 1902, alla circoscrizione di Sceaux, presso Parigi, ove venne rieletto. Maujean appartiene al partito radicale-socialista, ed è in età di 54 anni.

E' stato oggi ricevuto dal Presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio. Prenderà [illegible] possesso delle sue funzioni.

(Matin).

La rivolta in Corea.

La battaglia per le vie fra le truppe giapponesi e i soldati coreani.

L'assunzione del nuovo Imperatore.

Seoul, 20, ore 1.

Su domanda del marchese Ito e dei funzionari giapponesi, la cerimonia per l'assunzione al trono del Principe ereditario ebbe luogo stamane, alle 10, coll'intervento degli ufficiali dell'esercito e di numerosi consoli generali esteri, che furono poscia ricevuti in udienza dal nuovo Imperatore. Le cerimonie sono terminate alle 4,30 pomeridiane. L'ex-Imperatore si accomiatò dai ministri.

Le truppe giapponesi, comandate da Hasagawa, occupano tuttora il palazzo Imperiale. Un reggimento è giunto stamane da Pingyang.

Seoul, 20, ore 22.

I rivoltosi circondarono nel pomeriggio la residenza del primo ministro. Per disperdere i ribelli occorse l'intervento della Polizia giapponese, coadiuvata dall'artiglieria. Il primo ministro si rifugiò nel palazzo Imperiale. Altri ministri si rifugiarono nella residenza giapponese. Si ebbe per le vie un vivo scambio di colpi di fucile: si tratta di conflitto fra la Polizia giapponese e le truppe coreane. Le truppe giapponesi occuparono il palazzo Imperiale. Nei circoli ufficiali si spiega tale occupazione dicendo che Ito aveva stamane ricevuto un avviso del complotto ordito dall'ex-Imperatore, che avrebbe dato segretamente ordine alle guardie imperiali di penetrare alla mezzanotte in palazzo e massacrare tutti i ministri responsabili dell'abdicazione.

Tokio, 20, ore 23.

Un telegramma da Seoul annuncia che la folla, composta di parecchie migliaia di persone, assalì e incendiò la residenza del primo ministro Jangyang, che era assente, essendosi recato al palazzo Imperiale.

Seoul, 20, ore 24.

Un rapporto ufficiale pubblicato stamane dice che durante i disordini di ieri dieci giapponesi furono uccisi e trenta feriti. Il numero dei coreani morti o feriti non è indicato. I rivoltosi che hanno tentato oggi di [illegible] i ministri erano circa duemila. Essi, dopo aver assistito ad alcuni discorsi pronunziati nel Tempio del Cielo, si recarono a saccheggiare ed incendiare le abitazioni del primo ministro e degli altri ministri. Alla residenza del ministro della guerra le guardie giapponesi respinsero i rivoltosi, uccidendone o ferendone un gran numero.

Un proclama pubblicato alle ore 5 invita tutti gli abitanti a non uscire dalle loro case.

La verità sulle condizioni di Mac Lean al campo di Raisuli.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 1,40.

Si pubblicano le cose più fantastiche sopra la cattività di Mac Lean, mentre a ciò che mi fatto mi ha provato che Raisuli usa grandi riguardi verso il suo prigioniero. Questi vive circondato dai propri domestici ed è in ottima salute. Gli indigeni sono deferenti verso di lui, e lo si lascia libero di passeggiare a cavallo intorno al campo. Egli riceve tutte le lettere che gli sono dirette per mezzo della posta inglese, e che gli fa pervenire l'agente consolare britannico.

Elcazar-Si-Taieb, scrivo di Uazan, mandato dal Sultano, ha cominciato i suoi negoziati con le tribù, ma non con Raisuli, a fine di ottenere la liberazione del caid Mac Lean. E' certo che operazioni militari sono state preparate nel caso in cui i negoziati non riuscissero, ma credo di sapere da buona fonte che, non essendo la Legazione d'Inghilterra stata avvisata dal Maghzen, nulla di immediato sarà tentato. Si può credere che le truppe attenderanno che Mac Lean sia rimasto in libertà mediante l'intervento delle tribù per attaccare poi Raisuli con esse. Il Sultano avrebbe promesso abbondanti ricompense alle tribù per guadagnarle alla propria causa.

(Matin).

60.000 scioperanti a Mosca.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

Uno sciopero di operai dell'industria tessile, che è cominciato con 15.000 uomini alle Officine Morozoff presso Mosca, minaccia di abbracciare tutta la regione moscovita. A Kostroma gli impiegati di quattro grandi officine si sono uniti agli scioperanti formando un totale di 60.000 scioperanti. Se si ha da giudicarlo dalle domande che sono fatte, lo sciopero riveste un carattere politico, ed è una delle ultime decisioni del partito socialista democratico.

Dal carattere imperioso di queste domande si può concludere che i capi del partito socialo-democratico hanno di nuovo deciso di impiegare gli operai come carne da cannone per i loro propri bisogni politici. E' evidente che lo sciopero avrà per risultato gravi danni per gli operai.

Lo sciopero negli equipaggi dei rimorchiatori sul canale Schusselburg o canali circostanti si propaga. Il governatore generale di Pietroburgo è partito per Schusselburg.

(Lafton).

Il processo Hau.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 21, ore 2.

Quando Carlo Hau prendeva posto ieri al banco degli accusati, si notava che era profondamente abbattuto. Alla sicurezza di se stesso che aveva negli scorsi giorni, è successo un contegno nervoso, che non è sfuggito a nessuno. Si sede il giudice istruttore Ritter. Quest'ultimo ha diretto l'istruttoria insieme al prof. Bleicher. Ritter dichiara: « Quando il procuratore ha annunciato ad Hau che sua moglie si era annegata, Hau ha perso i sensi ». Il procuratore domanda poi all'accusato se questo suicidio non lo spinge a fare una confessione. Hau risponde: « Nessuna ».

Il secondo teste udito è il tenente-colonnello von Barblin, cognato dell'imputato. Il teste dichiara che quando seppe che Hau non si trovava a Londra al momento del delitto di rue Boecrea, pensò subito ch'egli fosse l'autore del delitto. Dopo questa deposizione la Corte d'Assise si occupa di un cameriere della casa Molitor, per nome Wiland, che scomparve nel giorno del delitto, e di cui non si potè ritrovare traccia.

La Difesa ammette grande importanza a questa misteriosa scomparsa, ma parecchi testi vengono a dichiarare che la scomparsa del Wiland non ha alcun rapporto col delitto. Si odono ancora due avvocati amici dell'imputato, i quali dicono che l'Hau era molto abbattuto in prigione.

(Matin).

Le sensazionali dimissioni del generale Hagron

e il movimento nello Stato Maggiore francese

Parigi, 20, ore 23,30.

Il generale Hagron, che, quantunque non ne avesse ufficialmente il titolo, adempiera alle funzioni di vice-presidente del Consiglio superiore della guerra, ha chiesto il suo collocamento in disponibilità. Il generale Hagron avrà rinunciato alla vice-presidenza del Consiglio superiore della guerra dal generale Lacroix. Su questa notizia, che ha recato grande impressione, si hanno i seguenti particolari. Il domani della rivista del 14 luglio, il generale Hagron ebbe un'intervista col ministro della guerra, generale Picquart, e gli fece conoscere che considerava pericolosissimo per la difesa nazionale il rinvio anticipato della classe, aggiungendo che, avendo eventualmente, in caso di guerra, il comando dell'esercito dell'Est, egli non potrebbe con effettivi insufficienti assumersi la responsabilità che gli incomberebbero. Il generale Picquart insistette per dissuaderlo dalla sua decisione, e chiese al Clemenceau di aggiungere i suoi sforzi alle sue insistenze. Ciò spiega le interviste, rimaste per molti misteriose, che ebbero luogo al Ministero dell'interno, fra il presidente del Consiglio, il ministro della guerra e il generale Hagron. Ma quest'ultimo si mostrò irremovibile, e fece sapere che la sua decisione sarebbe irrevocabile. Perciò il generale Picquart ha fatto firmare questa mattina dal Presidente della Repubblica il decreto che colloca il generale Hagron in disponibilità in seguito a sua domanda.

Il *Temps* pubblica in proposito che il generale Hagron, dopo essersi intrattenuto parecchie volte con il ministro della guerra, aveva conferito in questi ultimi giorni con il ministro Clemenceau, alla presenza del generale Picquart. Il generale Hagron spiega la sua decisione col fatto che non poteva accettare la responsabilità delle conseguenze dell'applicazione della legge sul servizio del due anni, e specialmente lo stato di cose risultante dal rinvio anticipato della classe del 1903-904.

Il generale Hagron era stato nominato nel 1905 al comando del Corpo d'armata di Châlons-sur-Marne, ricevendo una lettera, in quale gli assicurava il comando, in caso di guerra, del Corpo d'esercito dell'Est, il quale comando gli darà diritto alla vice-presidenza del Consiglio superiore della guerra.

In seguito alla decisione del generale Hagron si avranno importantissime modificazioni nella composizione del Consiglio superiore della guerra, motivate anche dal fatto che il generale Pendezec ha dovuto ritirarsi, avendo raggiunto i limiti di età. Infatti nel Consiglio dei ministri di questa mattina il ministro della guerra ha sottoposto alla firma del presidente della Repubblica le seguenti nomine:

Il generale Leban, comandante del I Corpo d'armata, è nominato membro del Consiglio superiore della guerra, in sostituzione del generale Pendezec, che passa nella riserva; il generale di divisione Tremont, comandante il IX Corpo d'armata, è nominato membro del Consiglio superiore della guerra, in sostituzione del generale Hagron, messo in disponibilità in seguito a sua domanda; il generale Tremont, che desidera comandare le prossime grandi manovre del suo Corpo d'armata, rimane provvisoriamente alla testa dello stesso Corpo d'armata; il generale Lacroix, membro del Consiglio superiore della guerra, è nominato vice-presidente del Consiglio stesso; il generale Durand, comandante della 4.a Divisione di fanteria, è nominato comandante del I Corpo d'armata di Lilla.

A proposito di queste dimissioni, che hanno prodotto, come vi ho detto, viva impressione in tutti i circoli, — impressione che, del resto, non si cerca di dissimulare, — si ricorda che il generale Langlois, senatore del Dipartimento delle Marne-et-Moselle ed antico comandante dell'esercito dell'Est, come lo era fino a pochi giorni fa il generale Hagron, pronunciò in una delle ultime sedute del Senato, quando venne in discussione il progetto relativo al congedo della classe 1903, un discorso contrario al progetto del Governo: in tale occasione supplicò i senatori di non votare questo progetto di legge, considerandolo come estremamente pericoloso. Le dimissioni del generale Hagron, che sono motivate dall'applicazione di questa misura, rendono interessante la pubblicazione dell'importante discorso del generale Langlois. Eccovela infatti:

« Se il grande patriota, il grande oratore che fu Gambetta, fosse qui, il vostro voto non sarebbe dubbio. Se Gambetta fosse qui, il Governo non oserebbe nemmeno presentarvi il progetto che ora sottomette alla vostra deliberazione *(esclamazioni a Sinistra)*. Non ha mai sofferto tanto quanto oggi dell'impotenza della mia parola: darei la mia vita per avere in questo giorno, in quest'ora solenne, quella eloquenza persuasiva del grande tribuno, che trascinava fino alla convinzione e che strapperebbe oggi alla vostra coscienza il voto che reclama la più elementare prudenza. Io lo so, il Governo vi presenta un progetto che voi dovete accettare, e che voi accetterete, ma almeno voi lo farete con piena cognizione di causa, sapendo a quali pericoli voi esponete il Paese! Votate con piena [illegible], che è certamente imprudente e che domani forse sarà fatale! Votatela col cuore leggero, se le vostre coscienze ve lo permettono! Ma non dimenticate alla vostra responsabilità, che è intera, che oggi è angosciosa e che domani sarà forse terribile » *(applausi al Centro e a Destra)*.

L'oratore, tornando al suo scanno, riceveva in quell'occasione le felicitazioni di un gran numero dei suoi colleghi. Si sa che, malgrado l'energica opposizione del generale Langlois, la legge fu votata dal Senato, con questa restrizione: che il Governo avrebbe il diritto di procedere al rinvio della classe a partire dal 12 luglio, ma che non vi procederebbe immediatamente. La Camera però respinse che la data del 12 luglio fosse considerata dal Governo come imperativa, e perciò la classe è oggi stata rinviata a [illegible].

Una giornata di teppismo a Palermo.

I consiglieri comunali fischiati — Sassate agli stemmi reali — Botteghe devastate — La caccia spietata ai questurini.

La seduta del Consiglio comunale

Palermo, 20, ore 21,3.

Alcuni consiglieri comunali chiesero d'urgenza la convocazione del Consiglio per protestare contro i fatti di sangue avvenuti. Aspettandosi che il Consiglio si riunisca, la piazza Pretoria si riempie di moltitudine, chiedente le dimissioni del Consiglio in segno di protesta.

Giunto il momento, si apre la discussione protestando contro le violenze della Questura. Non si approva la proposta di dimissioni in massa. Bisogna invece restare al posto per dimostrare che, quando la rappresentanza politica è serva del Governo, vi sono Consigli comunali che difendono le popolazioni. Si propone un biasimo all'Autorità e la richiesta al Governo del trasloco del questore e del colonnello dei carabinieri. Si vota quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale in nome e per rispetto ai principii di libertà che formano la base del patto nazionale, condanna le violenze e gli eccessi usati dalla Polizia contro la popolazione inerme e civile, ispirata da un pensiero di generosità, di pace e di giustizia; delega il presidente per la nomina di una Commissione che raccolga le adesioni di tutti i Comuni della Sicilia in una sola alta protesta; chiede al Governo che tosto con opportuni provvedimenti si dia soddisfazione al popolo ferito ed offeso. Riservandosi infine qualunque altra deliberazione che gli avvenimenti potranno suggerire, si rivolge alla cittadinanza raccomandando quella calma che non permetterà ad alcuno di fraintendere l'animo popolare che deve improntare la manifestazione di una città serena nella sua forza per la tutela del suo decoro e dei suoi diritti ».

L'ordine del giorno è votato all'unanimità. In forma di proclama viene notificato alla cittadinanza.

Intanto la folla si riversa in piazza Pretoria dandosi a fischiare contro la deliberazione, gridando: « Abbasso il Consiglio! Vogliamo le dimissioni! ». Intanto il portone del Municipio si chiude. I consiglieri escono dalla porta secondaria. La folla se ne accorge e accorre accompagnandoli con fischi. La cagnara è indescrivibile.

Sassate allo stemma
e al ritratto del Re

I turbolenti ritornano in Piazza Vigliena, quindi procedono pel Cassaro infilando via Torrieri, dove è un [illegible] Banco Lotto. Quivi prendono a sassate lo stemma reale e il ritratto del Re. Poi per Piazza Carraffelle assalgono la baracca municipale di rivendita di pane. Il cantoniere colà addetto alla rivendita chiude tosto gli sportelli, ma la folla fa impeto contro la baracca e tenta abbatterne il carro, che serve di trasporto al pane. Quindi si reca al Commissariato di P. S. di Castellammare in Piazza Valverde e rompe a sassate diversi vetri. Di lì i dimostranti si riversano in via Cavour e, assalita una rivendita di tabacchi, portano via due latte contenenti sigari.

In via Sant'Agostino trovano la guardia notturna Pera, che fino a pochi mesi addietro era stata guardia di città, e la aggrediscono malmenandola. Finalmente, come preda di guerra, portano in alto una paglietta lacerata. Per le vie Torrieri, Lattarini e Schioppettieri e piazza della Borsa fanno chiudere tutti i negozi. Si cerca di invadere una rivendita di vino. Il proprietario di essa minaccia di difendere con la forza il suo negozio. Si dà una caccia spietata ai questurini con qualche intermezzo di assalto agli stemmi delle rivendite di tabacchi, dei botteghini del lotto e dei magazzini di vino.

Sassate e devastazioni.

Eccovi, all'ultima ora, altri particolari intorno ai disordini, provocati per la maggior parte dagli elementi turbolenti e dal manipolo immischiatosi fra i dimostranti. La scalmanata moltitudine preso d'assalto una rivendita di vino in piazza Pantaleo. Il proprietario dovette, dopo non poco stento, chiudere le imposte, serrandosi entro il negozio. All'estremità di via Ruggiero Settimo fu dato l'assalto al chiosco di rivendita di tabacchi Ribaudo; e vi furono rotti parecchi bicchieri. Il proprietario e i commessi del chiosco furono obbligati a far uso di grossi bastoni per poter chiudere gli sportelli.

Piazza Castelnuovo, dove, trovati due mucchi di pietre, se ne riempirono le tasche. Molti di quei sassi servirono tosto a rompere i vetri della caserma della sezione del Molo orientale; altri quelli di due vetture di prima e seconda classe che si trovavano alla stazione.

Una guerriglia di P. S. quasi finita.

La folla quindi si divide a scorrazzare per le vie del nuovo rione del mandamento del Molo Orientale, rompendo qua e là qualche fanale. Ai Quattro Canti, avendo vista la guardia di P. S. Consolo, che porta una lunga barba e pizzo, alcuni l'aggredirono e si diedero a tirargli la barba, rompendogli e fracassandogli il *kepi*. Fu per l'intervento di bravi cittadini indignati da quella scena se non si deplorò addirittura un linciaggio. Gli stessi turbolenti si riunirono in piazza Vigliena, donde mossero per via Vittorio Emanuele facendo sventolare sopra le [illegible] fazzoletti rossi.

Quattro funzionari
obbligati a nascondersi.

Ai Quattro Canti erano di servizio il commissario cav. Longo coi delegati Stancanelli, Scrivano e Caruso. Essi seguirono la folla composta di torbidi elementi. A un certo punto, avendo cercato di impedire che si coprisse con un fazzoletto rosso lo stemma reale nel salone del Castelli, i detti funzionari vennero riconosciuti e da taluni fatti segno a fischi ed urli, tanto che furono costretti a infilare il vicolo Lombardo. La moltitudine tiene loro dietro e fa loro addosso una sassaiola. I funzionari allora per piazza Santa Chiara si introducono in via Protonotaro: quivi, trovata aperta l'entrata, vi si introducono: però resta fuori il delegato Stancanelli, che [illegible] preda a tutte le invettive di quella moltitudine fuori di sè.

Lo Stancanelli fuggendo, perviene all'altezza del palazzo Natoli, ove si introduce per le scale, pregando il portiere che faccia chiudere il portone. Parte della folla si ferma davanti al palazzo Natoli. Intanto il Longo, coi colleghi Caruso e Scrivano è ospitato in casa della moglie del capitano medico che si presta anche a far recapitare per mezzo dell'attendente un biglietto alla Questura perchè vengano rinforzi. Però la folla si dirada. Così il Longo coi suoi compagni, per via secondarie, si rifugiano alla Questura centrale. In soccorso del delegato Stancanelli accorre dalla Questura il vice-questore Nay, con molti carabinieri. La moltitudine scappa e così lo Stancanelli è liberato.

La vita di Nasi in carcere.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

L'on. Nasi mostra ogni giorno più quella energia che egli stesso temeva di non avere. Egli è molto calmo, quasi sereno. Anche oggi si è alzato poco dopo le 6 e dopo aver dormito assai tranquillamente. Fu visitato, come nei giorni passati, dal dottor Spadaro, che lo trovò in buone condizioni. Dopo aver preso il caffè ecco a passeggio ritornando in camera stendendosi sul letto per parecchio tempo. Gli fu comunicato che il presidente on. Canonico ha convocato l'Alta Corte per giudicare sulla domanda di libertà provvisoria presentata dai suoi avvocati. Egli diede a vedere di ignorare la domanda e non espresse alcun giudizio circa la convocazione dell'Alta Corte. Anche oggi domandò quali notizie si avessero da Trapani.

Un terribile disastro ferroviario.

New York, 20, ore 23,15.

Si ha dal Michigan che un treno viaggiatori della linea Ohio-Detroit si scontrò con un treno merci. A mezzogiorno si erano estratti dai rottami sentidue cadaveri. Si teme che vi siano ancora dodici vittime. Vi sono numerosi feriti. Dieci vagoni su undici andarono completamente distrutti. Il treno trasportava ottocento viaggiatori.

La corsa Pechino-Parigi.

Attraverso la Taiga siberiana.

(Servizio speciale della Stampa).

Tomsk, 19 luglio.

Questa giornata dal 18 luglio conterà tra le più penose del nostro viaggio: piogge inesorabili, alleate traditrici della *taiga*, avevano giurato certamente di venire a capo del nostro coraggio: non vi riuscirono, ma è stato un miracolo. Immaginate pinete immense, che si stendono a perdita di vista; in queste foreste non vi hanno strade, ma spazi in cui furono tolte le piante ed in cui ad intervalli appaiono i solchi dei carri, immensi solchi che si succedono di continuo ed indicano una via da seguire, ma in cui più spesso le erbe crescono più alte dei terrapieni dei fossati, ricordando che tra queste folte erbe esistette un tempo un *trace* siberiano. Immaginate questa pista irreperibile, piena di gobbi, di buchi, coperta di acque stagnanti, lastricata di fango. Pensate che chilometri interi di questa spaventosa strada fanno poi posto ad un dedalo di cammini provvisori che si stendono sotti i boschi, alle volte a destra, alle volte a sinistra, e che sotto ciascheduno si nasconde un precipizio od un crepaccio che si tentò di colmare con tronchi di alberi atterrati. Forse avrete così qualche idea di ciò che è stato l'ultima parte del viaggio per i trecento chilometri che si contano da Marinsk a Tomsk.

Trenta volte fummo costretti a maneggiare le sappe e le vanghe e riuscimmo allegramente a trarci d'impaccio. Per evitare nondimeno gli urti interminabili e ripetuti che minacciavamo ad ogni istante di spezzare la nostra macchina, la prudenza ci imponeva di andare con estrema lentezza; ma il timore di rimanere nei fondi fangosi dei crepacci aperti ci costringeva a prendere un grande slancio per tentare di superare gli ostacoli. Erano allora sbalzi che ci riuscivano dolorosi per i nostri reni, ma particolarmente per le nostre valorose vetturette *De-Dion*. Tutti soffrivamo proprio per timore che un ultimo urto spezzasse le assi e riducesse al nulla tanti sforzi perseveranti e così febbrile coraggio. Questo supplizio durò quattordici ore.

Bisognava allora vedere l'abilità dei conduttori Cormier e Collignon, egualmente periti nel girare gli ostacoli come audaci nel superarli. Erano anche secondati dall'irresistibile resistenza di questi giocatoli di precisione, meravigliosi senza dubbio sulle strade di Francia, ma che qui sfidano ogni paragone; forse si dovrà sostituire in una fra esse una lamina delle molle. Ogni persona competente confesserà che dopo tanto lavoro è ben poca cosa! E quando questa danza epilettica dell'automobile fu terminata, vedemmo apparire dall'alto gli edifici di Tomsk. Mandammo un sospiro con commovente unanimità. Ma dalle prime parole scambiate con gentili funzionari accorsi per informarsi se avessimo fatto buon viaggio, comprendemmo che l'incubo non volgeva alla sua fine.

« La Taiga — ci si dichiarò — non fa che cominciare; siete appena nei suoi sobborghi, ma vi entrerete ».

Ebbene confesserò che ci guardammo senza dir parola: per la prima volta dopo la partenza abbiamo avuto paura di mancar di coraggio per continuare. La notte reca consiglio; il sonno rende le forze e ritempra le energie; ripartiremo il 20 all'alba, feci di vincere questa idra di Lerna; la spietata Taiga!

A Thomsk.

(Servizio speciale della Stampa).

Thomsk, 20, ore 4 pomeridiane.

Quanto ci è sembrata civettuola e leggiadra, come una contadina vestita da festa, questa ottima città di Tomsk, ove lo scorso anno bruciavano le fascine dei teatri! Non avevamo visto da un mese tante belle case, tanti edifici dallo linee architettoniche, allineati in così bell'ordine. Avevamo perduto la nozione delle vie decentemente lastricate. Tomsk, produce realmente l'impressione di una grande città: ciò di cui si inorgoglisce particolarmente è la sua Università, una [illegible] contare gli studenti, si trovano 600 studentesse. Professori reputati, fanno di Tomsk la capitale intellettuale della siberia.

Nonostante il nostro grande desiderio di visitare la città, ci mancò il tempo; abbiamo nondimeno percorso un'incantevole passeggiata piena di piante ombrose che conduce al palazzo del governatore posta in un giardino botanico dipendente dall'Università. I ginnasi ed i seminari sono numerosi e quasi sontuosi. Gli abitanti avrebbero voluto festeggiarci come quelli di Irkutsk, ma abbiamo dovuto rinunciare al gentile ricevimento del Comitato locale della corsa Parigi-Pechino, avendo tutti bisogno di riposo. Riposo! E' presto detto! Questi grandi alberghi delle città siberiane sono veramente curiosi.

Hanno tutti annesso un caffè concerto [illegible] dalle 11 pomeridiane fino all'alba si succedono i numeri più rumorosi che esistano. Potete capire quindi perchè io non sia riuscito a chiudere un occhio durante queste due notti. Vedrete che finiremo per traversare le città senza fermarci e che saremo costretti a piantare le nostre tende a 10 verste più oltre. Vogliamo arrivare a Parigi! E la danza dei caffè concerto, dopo la danza infernale di cui ci ha gratificato la strada, costituisce veramente un eccesso di alto coreografico!

Il sole sembra infine volerci sorridere: speriamolo: anche quando ne dovessimo soffrire, come ci avevano affermato prima della nostra partenza, poichè dal Baikal in poi non consumo di avere un freddo, che qualificherei, se è lecito, di siberiano. La strada sarà dura, lo sappiamo, ma non ci manca il coraggio! Piuttosto dunque! Per quanto rapidamente ce lo permetta il *trait* famoso, mettiamoci in viaggio per Omsk.

Dopo aver traversato il deserto di Gobi sulla macchina olandese *Spyker* e poi le foreste della Siberia sulla *De Dion-Bouton* di Collignon, parto questa volta sulla *De Dion-Bouton* di Cormier. Le *De Dion-Bouton* passeranno l'ampio fiume Obi domenica a Kolyvan. Le imbarcazioni sono state impegnate anticipatamente per telegramma e stanno pronte a trasportarci all'altra riva.

La *Spyker* di Goddard, completamente riparata a Tomsk, riparte per riprendere la strada a Tcherrenskaya presso Zirainskaya.

(JEAN DU TAILLE del *Matin*).

Tre signorine annegate presso Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 20, ore 20:

Sulla spiaggia di Numana tre signorine, convittrici del Collegio di Leonardo di Osimo, mentre prendevano un bagno, per essersi troppo allontanate dalla riva, annegarono miseramente. I loro cadaveri vennero poscia [illegible] poche ore dopo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 15,30 e 20,45: *La Corte dei Miracoli*, dramma in 5 atti — L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e musica) « La Novella Torinese », di M. Co-

soleggio, diretta dal cav. E. Cacciolli), ore 15: *I compagni di reclusione*, commedia in tre atti di G. Serbioni; *L'Ostel d'ij spirit*. — Ore 21: *La ruota sventurata*, dramma — L. 0,40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Serate elettriche nei giorni 23, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 23,30 — Entrata L. 0,50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti); aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

ARMONIA BIOGRAPH, via Po, n. 21: *Esercizi d'Equitazione alla Scuola di Pinerolo* — *La mina di Carrara* — *Canne Polari*.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Le famiglie: CHIESA, CROVA DI VAGLIO, CASTELLANI D'ARACHE, LOVERA DI CARAGLIO, RIGOLETTI e congiunti ringraziano sentitamente il sindaco del Comune di San Giorgio Canavese, l'Asilo Infantile, la Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese, la Manifattura di Chivasso e tutte le gentili persone che vollero associarsi al loro dolore e partecipare alla sepoltura del compianto

Cav. Giovanni Chiesa

BATTISTA APRILE e consorte GEMMA NASI, MARIA APRILE col marito ANGELO BONETTI, EUGENIA APRILE col marito geom. GIUSEPPE CASALEGNO, ROSA FANTINO vedova APRILE coi rispettivi figli e gli altri nipoti tutti annunziano la dolorosa perdita del loro fratello, cognato e zio

Alessandro Aprile

avvenuta a Campiglione ieri, 20 luglio, dopo lunga e penosa malattia e munito dei conforti religiosi.

L'accompagnamento funebre avrà luogo a Campiglione domani, lunedì, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Martedì, 23 corrente, alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale di Rosglie (Torino) verrà celebrato il trigesimo di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

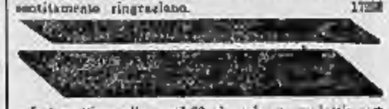
Marianna Cerutti ved. Gambone

I nipoti saranno riconoscenti a tutte le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. 17211

Le famiglie GARETTI e STEVANO e congiunti riconoscenti ai privati e alle rappresentanze militari e civili che, sia in Torino, sia in Lagnasco, dove fu trasportata la salma, vollero partecipare all'accompagnamento funebre del carissimo loro

Maggior Generale LUIGI GARETTI

sentitamente ringraziano. 17208



Ieri mattina, alle ore 1,30, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Felicita Chiampo
vedova Righini
d'anni 65.

I figli Cav. AVVENTINO e GIOVANNI e i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, domenica alle ore 15,30, partendo dalla casa di via Berchi, 13.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, li 21 luglio 1907. 1722

Nota Clinica

Del Dottor A. Sparello, già Assistente all'Ospedale di S. Orsola di Bologna.

Ogni medico pratico conosce per propria esperienza quanto sia incresciosa la cura dei malati di forme dispeptiche, specialmente quando queste siano sostenute dalla nevrastenia, o siano in rapporto colle occup

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio 102.
C. d. matt. in 1. 102 05, 102 50 f. c.
Rendite 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 102 05.
Rendite 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 02.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 07.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 60.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1214, 1216 0, 1215, 1214 60, 1216 f. c.
Az. Banca Commerciale Italiana — Contratti del matt. in 1. 813, 814 50, 814 50, 812 f. c.
Az. Banco di Roma — C. d. m. in 1. 107 50 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) C. d. m. in 1. 217, 218, 217, 216, 218, 217 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Automobili e Italia » — C. d. m. in 1. 97, 98, 97, 96 f. c.
Az. Soc. Un. cem. e fabbr. prod. chim. (Vicenza) — C. d. m. in 1. 650, 648 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 5: denaro 99 875, lettera 99 975.
Londra 5: denaro 27 14, lettera 25 17.
Germania 5: denaro 122 90, lettera 123.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Banconis Italiana 293, 294 1/2.
» Cenisimi Viennesi 498 1/2, 499.
» Fiat 218, 217, 218, 219, 218.
» Italia 97, 98, 98.
» Rio 35.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 489.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 380.
» Ferr. Sardo C. 349.
» Ferr. Italiane 3 0/0 342, 342 1/2.
» Ferr. Meridionali 343 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 ora 505.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 505.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 507.

Fiacchezza generale con affari molto limitati su tutta la quota.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 101 85.
» » 3 75 0/0 per f.a. 101 95.
» » 3 50 0/0 per c. 101 10.
» » 3 50 0/0 per f.a. 101 10.
Banca d'Italia 1216 — Banco Commerciale 814 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 108 50 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 270 — Beni Stabili 275 — Imprese Fondiarie 95 — Risanamento 42 — Meridionali 676 — Mediterranee 493 — Veneta 100 — Navigazione G. I. 96 — Romana Omnibus 281 — Acqua Marcia 1350 — Condotte d'Acqua 390 — Gas 1130 — Pantanella 850 — Zuccheri Romani 50 — Terni 1235 — Ferriere 296 — Metallurgiche 172 — Elba 520 — Anaside 270 — Piombino 273 — Antimonio 270 — Montecatini 196 — Edison 88 — Prodotti Chimici 112 — Acoto 250 — Solfato Rome 75 — Elettrochimica 130 — Carburo Romano 1164 — Kerbs 493 — Fiori Elettrici 60.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 15:
Borsina del mattino, ore 12. — Mercato con affari meno numerosi del solito e ancora deboli. La Banca d'Italia ebbe transazioni tra 1214 e 1216; Commerciale 814, 813; Mediterranea 417; Terni 1690. In nessuna reazione la Rendita, sempre a 102 05 fine mese. Invariati i cambi.
Borsa ufficiale, ore 16. — La chiusura della settimana è in nuova leggera reazione. Maggiormente colpite le Meridionali a 673, 672; Mediterranee 418, 419; Terni 1696, 1680, 1695; Savona 390, 386 50; Edison 718, 715; Raffinerie 338, 337; Veneto 195, 194 50; Acqualde 263; Distillerie 166 50, 165; Italo-Americane 319, 316 50, 317 50; Canoca 35 e 34 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:
Rendita 102 02 — Banca 1216 — Comit 805 Credito 567 — Meridionali 672 — Mittel 414 — Rubattino 453 — Raffinerie 340 — Industria 230 — Eridania 610 — Meraini 320 — Terni 1697 — Armstrong 270 — Elba 517 — Savona 388 — Molini 105 — Semolerie 308 — Carburo 1168 — Kerbs 493 — Impresa 93 — Italia 97 — Rapid 31 — Officine 484 — Voltri 470 — Banco 170 — Antimonio 276.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 20 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 0/0 p. c.	102 02	101 95	101 90	—
» » f. c.	102 10	101 95	101 —	101 95
» 3 50 0/0 p. c.	101 —	101 05	101 —	101 05
» 3 0/0		To 50	—	—
Banca d'Italia	1213 —	1216 —	—	1215 —
Meridionali	674 —	673 —	675 —	674 —
Mediterranee	418 —	418 —	418 —	417 —
Banca Generale	—	80 —	80 —	—
Istituto Sconto	—	—	1669 —	—
Ottomani, Cantieri	—	—	343 —	—
Rubattino, Lloyd Italiano	435 —	478 —	434 —	—
Raffin. Zuccheri	342 —	—	339 —	—
Cassa sovvenzioni	—	—	98 —	—
Società Veneta	—	—	195 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	343 25	—
» Ferr. Ital.	—	—	342 —	—
Bc. Fond. S.It. dopo	—	—	508 —	—
» » coupon	—	—	506 —	—
Casse Risparmio Lomb.	—	—	501 —	—
» » 4 0/0	—	—	94 75	—
Acque Marcia	—	1350 —	—	—
Immobiliare	—	270 —	—	—
Società Tramvia	—	101 50	—	—
» Gas	—	1135 —	—	—
Condotte Acqua	—	390 —	—	—
Banco Roma	108 —	108 50	109 —	108 —
Credito Italiano	568 —	570 —	568 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1165 —	—	—
Soc. Ital. Bonerarie	—	—	325 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	542 —	—	—
Banca Commerc.	813 —	814 —	813 —	—
Acciai Terni	1705 —	—	1695 —	—
» Pisa	—	—	716 —	—
Friulana F. Zucch.	210 —	—	—	—
Risanamento	—	39 —	—	—
Ansaldo-Armstr.	271 —	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	99 905	99 95	99955
Londra	27 14	25 145	25 145	2514
Germania	122 62	122 5751	122 90	122 75

Tendenza debole.

Roma, 20 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 05 52	100 15 92
3 1/2 0/0 netto	100 98 85	99 20 85
3 0/0 lordo	69 85 —	68 75 —

Prezzi nominali 20 luglio.

Debiti redimibili.

Premiati

100 Cattolici (Roma 1870-84) 5 0/0 . — —
Meridionali (Position 1907) 3 0/0 . — —

Obbligazioni

100 Assicurazioni sociali 5 0/0 . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 nuove per conto dello Stato delle Società esercitrici reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09). Legge 27 aprile 1905, n. 184, serie 1° 343 50

Cor(ioni

— Nomin. definitivi trentesimi per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (Lotta contro) 3 0/0 . 343 25
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 504 —
500 Ferrovia Marem-mana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 365 —
300 Str. ferr. Novara 3 0/0 . . . 324 —
300 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 378 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 395 —
300 Str. ferr. Torino-Voltri 3 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 360 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. Aurora, Meridd. 1879 (R. Decreto 9 agosto 1879) 3 0/0 . 349 —
500 id. id., serie C (1ª emissione 1885) 349 —
500 id. id., serie C (2ª emissione 1887) 349 —

Premiate

100 Biglietti da la città di Napoli 1000 89 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 494 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 . . . . 508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 415 —
500 Ferr. Meridionali 342 50
500 Id. Soc. Bardegna 509 —
500 Id. Sarda, serie A 3 0/0 349 —
500 Id. id. id. B 3 0/0 349 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora . 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 507 —
500 Offic. Navigazione 511 50
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 1.05 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Esposizione 1894) . . . — —
500 Id. 3 0/0 (Km. 1/58) — —
— Id. 3 0/0 (Km. 1/60) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 347 —
500 Str. ferr. Livor. A 352 —
500 » » » B 350 —
500 » » » C 352 —
500 » » » D 350 —
500 » » » E 352 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Adriano Grosseto a c. A 3 0/0 354 50
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. del Canali Cavour 4 0/0 . . 478 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 501 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 502 —

Azioni

400 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. annesse al tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 320 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. annesse per i tronchi Ivrea, Castagneto e Mortara . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. Aurora, Meridd. 1879 (R. Decreto 9 agosto 1879) 3 0/0 . 349 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1885) 349 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 349 —

Premiate

100 Biglietti da la città di Napoli 1000 89 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 494 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 . . . . 508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 415 —
500 Ferr. Meridionali 342 50
500 Id. Soc. Bardegna 509 —
500 Id. Sarda, serie A 3 0/0 349 —
500 Id. id. id. B 3 0/0 349 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora . 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 507 —
500 Offic. Navigazione 511 50
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 1.05 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Esposizione 1894) . . . — —
500 Id. 3 0/0 (Km. 1/58) — —
— Id. 3 0/0 (Km. 1/60) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 347 —
500 Str. ferr. Livor. A 352 —
500 » » » B 350 —
500 » » » C 352 —
500 » » » D 350 —
500 » » » E 352 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Adriano Grosseto a c. A 3 0/0 354 50
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. del Canali Cavour 4 0/0 . . 478 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 501 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 502 —

Azioni

400 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. annesse al tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 320 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. annesse per i tronchi Ivrea, Castagneto e Mortara . 145 —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (Lotta contro) 3 0/0 . 343 25
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 504 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 365 —
300 Str. ferr. Novara 3 0/0 . . . 324 —
300 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 378 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 395 —
300 Str. ferr. Torino-Voltri 3 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 360 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 494 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 . . . . 508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 415 —
500 Ferr. Meridionali 342 50
500 Id. Soc. Bardegna 509 —
500 Id. Sarda, serie A 3 0/0 349 —
500 Id. id. id. B 3 0/0 349 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora . 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 507 —
500 Offic. Navigazione 511 50
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 1.05 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Esposizione 1894) . . . — —
500 Id. 3 0/0 (Km. 1/58) — —
— Id. 3 0/0 (Km. 1/60) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 347 —
500 Str. ferr. Livor. A 352 —
500 » » » B 350 —
500 » » » C 352 —
500 » » » D 350 —
500 » » » E 352 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Adriano Grosseto a c. A 3 0/0 354 50
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. del Canali Cavour 4 0/0 . . 478 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 501 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 502 —

Azioni

400 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. annesse al tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 320 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. annesse per i tronchi Ivrea, Castagneto e Mortara . 145 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 494 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 . . . . 508 —

Obbligazioni

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . . 514 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 504 50
500 Id. id. 3 1/2 0/0 . 496 —
500 Id. id. id. 4 0/0 . 508 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 487 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (400) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano . 814 —
500 Credito Italiano 568 —
500 Società Bancaria Italiana . . . 397 —
100 Banco di Roma — —
— Banca di Torino (stampigli. tas. . 6 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 673 —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 227 —
500 Id. id. Sicule . 506 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 665 —
250 Id. id. Biella. 700 —
250 Id. id. Piacenza (in emissione) . 474 —
250 Id. Pisa-rese 410 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatti. 460 —
250 Id. Tirrenia, Tramways e Ferr. econ. 343 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 101 —
100 Id. ferr. Venosto 97 —
275 Id. Rom. Tramways-Omnibus. — —
100 Id. Nav. Adriatica 130 —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, gas ed ind. manifatturiere.

500 Società Ital. Gas 311 —
250 Id. Continentale Gas-Luce . . . 249 —
500 Id. Off. saviglianese 240 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 250 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo al calcio (Roma) . . . . . — —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 324 —
250 Id. Ital. Metti. già Crota. . . . 89 —
150 Id. Id. di applic. elettriche . . . 150 —
250 Id. Elettrometallurgica Italiana . . . 100 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . . — —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 490 —
50 Id. Italo-Svizzera Soc. meccaniche (Bologna) . . . . . 42 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Va delet. 305 —
250 Id. Fonderia di cannelli (Nebiolese) 320 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 511 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Linee . . 42 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 148 —
500 Id. Acciai, Terni (già Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.) . . . . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
25 Id. R. Zust. costr. automob. (Intra) (n.) 25 45
500 Id. Automob. Rapid 29 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 25 —

Ind. Automob. e affini.

Fiat . . . — —
50 Id. Italiana del Forni (Genova). . — —
25 Id. Camona, Diesani, Torricelli . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 19 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 100 —
250 Id. Offic. Tirlemont p. aut. e vei. 200 —
200 Id. Aeronautique. 35 Id. Milan. ind. meccaniche (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Mugnano — —
25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » Fonb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 10 —
25 Id. Canay, Carello — —
100 Id. Do Ferr. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Italia », Torino . — —
250 Id. Cruciani automobili Moggiano 200 —
25 Industria Metallurgiche « Torino » 50 —
50 Fonderie Pozzati — —

Costruzioni meccaniche ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino (v. 100 Id. id. id. (nuove) 104 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 235 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e Co. Ledigero 100 —
250 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 47 50
100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Ing. Ferraresi 300 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri . . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 25 —
500 Id. Fabbri, già Cruto . . . . . 104 —
250 Id. Id. di applic. elettriche . . . — —
250 Id. Elettrometallurgica Italiana . . . — —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . . — —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 490 —
50 Id. Italo-Svizzera Soc. meccaniche (Bologna) . . . . . 42 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Va delet. 305 —
250 Id. Fonderia di cannelli (Nebiolese) 320 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 511 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Linee . . 42 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 148 —
500 Id. Acciai, Terni (già Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.) . . . . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
25 Id. R. Zust. costr. automob. (Intra) (n.) 25 45
500 Id. Automob. Rapid 29 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 25 —

Ind. Automob. e affini.

Fiat . . . — —
50 Id. Italiana del Forni (Genova). . — —
25 Id. Camona, Diesani, Torricelli . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 19 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 100 —
250 Id. Offic. Tirlemont p. aut. e vei. 200 —
200 Id. Aeronautique. 35 Id. Milan. ind. meccaniche (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Mugnano — —
25 Soc. Fiat S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » Fonb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 10 —
25 Id. Canay, Carello — —
100 Id. Do Ferr. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Italia », Torino . — —
250 Id. Cruciani automobili Moggiano 200 —
25 Industria Metallurgiche « Torino » 50 —
50 Fonderie Pozzati — —

Costruzioni meccaniche ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino (v. 100 Id. id. id. (nuove) 104 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 235 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e Co. Ledigero 100 —
250 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 47 50
100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Ing. Ferraresi 300 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri . . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 25 —
500 Id. Fabbri, già Cruto . . . . . 104 —
250 Id. Id. di applic. elettriche . . . — —
250 Id. Elettrometallurgica Italiana . . . — —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . . — —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 490 —
50 Id. Italo-Svizzera Soc. meccaniche (Bologna) . . . . . 42 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Va delet. 305 —
250 Id. Fonderia di cannelli (Nebiolese) 320 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 511 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Linee . . 42 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 148 —
500 Id. Acciai, Terni (già Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.) . . . . — —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
25 Id. R. Zust. costr. automob. (Intra) (n.) 25 45
500 Id. Automob. Rapid 29 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 25 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 20 luglio 1907.

Mercato invariato — Grani nuovi da L. 23 a 25 — Segale nuova da L. 17,50 a 18.

Grani piemontesi quint. da L. 23 25 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 — — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da 15 25 a 15 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 25 — Avena estera da — — a — — — Segale nazionali da 16 — a 16 50 — Riso mercantile da 33 50 a 33 75 — Riso bucato da 33 50 a 34 25 — Riso Lucrezia da 31 50 a 32 25 — Riso camalino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 31 75 — Farine marca numero uno da 33 75 a 34 5 — Farina marca N comune da 32 25 a 32 — — Farina marca N superiore da 31 25 a 31 75 — Semole dure da nesta da 35 da 32 75 a 33 75 — Farinaccio da 19 — a 18 — — Granoturco da 13 50 a 14 — — Crusca di frumento da 12 50 a 13 — — Crusca mista di frumento da 11 — a 11 50 — Fave da 15 75 a 16 25.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1906. — Fieno (dazio compreso in L. 0,10): maggengo 1.a q. L. 1,15; 2.a q. 1.—; ricetta 1.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,55 (imballaggio escluso).

Foraggi 1907. — Fieno (dazio compreso in L. 0,10): maggengo 1.a q. L. 0,85; 2.a q. 0,75; paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,45 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 20 luglio 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordino	3° ordino
9/11	— —	— —	— —	— —
9/11	91 93	86 89	— —	— —
10/12	90 92	85 86	— —	— —
11/13	89 89	84 84	— —	— —
12/14	— —	— —	— —	— —
Titi spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordino	3° ordino
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/22	79 82	— —	— —	— —
20/22	78 82	68 70	— —	— —
22/24	77 79	67 68	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Titi spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	da L. 12,75	a L. 13,—
» Reali	» 14,50	» 12,75
Incrociati (misti)	» 17,50	» 15,—
» (giapponesi)	» —,—	» —,—

Prezzi praticati.

Greggia 10/11 extra L. 90,—.
Greggia 10/12 » L. 80,50.
Greggia 10/13 1.o ord. L. 80,—.
Organzini 19/21 extra L. 70,—.
Organzini 20/22 » L. 70,—.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni dal 20 luglio 1907.

		C.	T.	Kg.	Lire
Organzini					
Trame					
Greggie					195,14
Articoli diversi					1226,56
	Totale	C.	15	Kg.	6174,56
Sete pesate		»	10	»	1216,70
	Totale	C.	21	Kg.	5415,70

Colli entrati ed usciti e loro peso.

		N.	Kg.
Ritirati		306	6240,46
Pesati		» 149	» 1389,24

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 luglio 1907.

Torino	48	39	5	56	4	
Bari	85	8	75	45	61	
Firenze	46	53	76	52	6	
Milano	64	62	12	51	38	
Napoli	37	11	48	67	80	
Roma	56	80	47	62	72	
Palermo	48	54	20	75	57	
Venezia	15	62	61	83	15	

"PICCOLI AVVISI"

(edizione carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAPO ufficio organizzazione aggiustaggi, montaggio automobili; un latoniere ed un magazziniere esercenti da importante stabilimento. — Scrivere cassetta 51 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15983M

CAPO officina lunga pratica costruzione macchine per la lavorazione del legno e del ferro — Capace pegotti esecuzione qualsiasi macchina — Energico, attivo direttore operai — Cognitrice sistemi moderni lavorazione. Ricercato per importante Officina Milano. Copie certificati, preteso. — Scrivere cassetta 220 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. c17161

CERCASI abile sarta per direzione importante sartoria da signora. Si esige molta capacità. — Offerte con serie referenze e pretese. — Scrivere cassetta 224 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17250 M

CERCASI cameriera discreta viaggiare. L. 30 mensili. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c17185

CERCASI aiuto contabile, preferibile signorina dattilografa, stenografa, conoscenza lingue straniere. Posto sedentario, primo stipendio 50-60 mensili. — Scrivere, segnando referenze, cassetta 206 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17192

CERCANSI commesse bella presenza, per vendita a prova busti signora; buon stipendio. — Scrivere con referenze cassetta 205 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17190

CERCANSI compratori abile ed un'apprendista vendita tessuti. — NIZZA, posta, Torino. c17153

COMPAGNIA assicurazioni cerca impiegato. Occorrono L. 2000 intersamento. Scrivere CAMORRA, posta, Torino. c17176

DUE signorine distinte impiega subito importante Ditta. Tirocinio proporzionato alla capacità. — Scrivere cassetta 187 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17056

VACANZA con o senza titoli scuole città provincia dal 10 agosto al 10 ottobre. Esigonsi condizioni e referenze dettagliate. — Scrivere cassetta 203 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17172

IMPORTANTE Ditta lombarda per impianti sanitari, acqua potabile, riscaldamento, cerca ingegnere specialista quale direttore tecnico. Buon stipendio e interessenza. — Dirigere offerte con indicazione dei posti simili già occupati alla cassetta 192 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Massima segretezza). c16643

IMPORTANTE stabilimento cerca portinaio ammogliato senza prole, necessario abbia già coperto tale posto in altro stabilimento. Alloggio, luce e buona retribuzione. — Fare offerte con referenze D. E. B., posta, Torino. c17254

INGEGNERE cerca giovane per custodia ufficio. — Scrivere cassetta 208 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17238

SI cerca ragazzo per servizio. — Ufficio Commissioni, via Galliari, 22, Torino. c17207

SIGNORINA rinomata per ufficio. Richiedesi ottima calligrafia. — Scrivere alla cassetta 199 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17152

UFFICIO cerca segretaria commessa Uruguayana. — BISTOLFI, Garibaldi, 14. c17103

Domande d'impiego. 2

ASSICURAZIONI. Trentacinquenne versatissimo principali rami, referenze, cauzione, miglior sesbo. — GIACOMI, posta. c16866

AVVOCATO....., praticissimo affari, conoscenza cinque lingue, cerca segreteria amministrazione patrimoniale, impiego Società anche presso Ditta, Società. Disposto anche viaggiare. Serietà, energia, cauzione, referenze primi ordine. — Scrivere cassetta 189 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17066

CHAUFFEUR ventiottenne, conducente diplomato, cerca occupazi presso distinta famiglia o stabilimento. Scrivere GAETANO 15, posta, Torino. c16757

CHAUFFEUR meccanico cerca posto, recasi ovunque, massime referenze e certificati. — Cassetta 191 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17250

CHAUFFEUR meccanico diplomato cerca posto. — Dirigersi DAVICO, via Pietro Micca, 4, Torino. c17179

CONTABILE provetto partita doppia, laboratore, referenze ineccepibili, disponibile qualunque epoca, disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 0 16567, *Haasenstein e Vogler*, Genova. c16567

DISTINTA cuoca sacrebbe prestare servizio possibilmente in montagna ovvero in al mare. — Scrivere via Galliari, 24, C. B. c17231

DIPLOMANDO farmacista pratico, referenze, massime proteste occorrerebbesi. — SANTINO, posta, Torino. c17205

GIOVANE bella presenza, attivo, intelligente, praticissimo commercio, attualmente impiegato cerca posto presso seria Ditta per migliorare. Disposto anche viaggiare. Referenze ineccepibili. — Scrivere F. F. 1000, posta, Torino. c17154

INGEGNERE industriale elettrotecnico attualmente impiegato fabbrica automobili, abile calcolatore, disegnatore progettista, attivo, volonteroso, disponibile prossimamente. — Scrivere cassetta 200 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17155

TRENTOTTENNE attualmente viaggiatore chincaglie, ferramenta, desiderando migliorare condizione, cerca occuparsi anche come magazziniere in grande stabilimento. Referenze primissime. Scrivere CARLO 17, farmo posta. c17105

TRENTENNE ottime referenze, cauzione, cerca posto qualsiasi. — Scrivere GARNERONI, posta. c17092

VENTINOVENNE robusto, ottime referenze, cognizioni fattorino, magazziniere. Cauzione. — TOLOSA, posta. 17202

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO negozio da fioraia e cappellaia da rimettersi, causa partenza. — Via Orione, 34. c17063

CERCASI socio disponente 5-6000 per sviluppo piccola, avviata industria articoli speciali (lavorazione cotoni, materie prime), vicinanze Torino. Occorrendo impiego personale per contabilità. Stipendio dopo breve periodo prova. — Scrivere

SI FA RILEVARE AI SIGNORI ESERCENTI CHE VANNO AL MARE OD AI MONTI che c'è modo di starsene assenti colla più assoluta tranquillità sul regolare andamento degli affari e degli incassi. 16238

A QUELLI CHE NON VANNO PER NON LASCIARE IL NEGOZIO, SI FA RILEVARE che il loro sacrificio è ingiustificato, perchè si può benissimo avere un occhio al mare o al monte e un altro in negozio!... Basta provvedersi di un REGISTRATORE DI CASSA **"NATIONAL"**

Anche il Commesso sarà più contento, perchè troverà già fatto un dettagliato e stampato rendiconto di cassa che potrà spedire tutte le sere al suo principale, senza doversi affaticare, e senza il dubbio di essere mai sospettato.

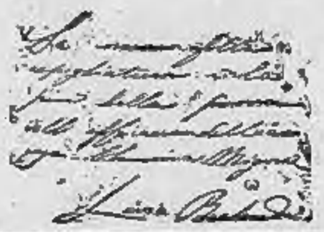
Chiedere istruzioni e prospetti alla **S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd.**, Via Dante, 14, ◆◆◆ MILANO.

PER LA BELLEZZA DEI CAPELLI USATE SOLAMENTE

CHININA-MIGONE

profumata - inodora - al petrolio

LIVIA BERLENDI, una delle più simpatiche ed affascinanti artiste di canto, acclamata ovunque, scrive:



L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 - L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 - L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 60. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 14 di martedì, **23 luglio 1907**, si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'impresa della costruzione di fabbricati per uso **Bagni Popolari e Lavatoio nel Borgo Crocetta**, dell'approssimativo importo di L. 65,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 16635

Mondiale è il nome d'una macchina tascabile, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 25733

LIRE 5 AL GIORNO

perchè noi compriamo il lavoro compiuto. I nostri cataloghi istruiscono, compensano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Moncelle Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lisciar e cerciar per calze e maglierie d'ogni genere. **Kitrical de Manuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina, 2*

Dott. E. TOSCANI Via Galliari, 14 Dalle 13 alle 17.

DIRETTORE AL POLICLINICO S. SALVARIO

MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE

Fototerapia — Elettrolisi. 611

LIQUORE TONICO DA STIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

SOFFRITE VOI DI DEBOLEZZA NERVOSA?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel mio magnifico libro illustrato di 80 pagine che spedisco gratuitamente dietro richiesta.

L'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN

guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il mio **ELECTRO-VIGOR** tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donna.

NON PRENDETE PIU' MEDICINE poichè tutti i rimedi del mondo non renderanno il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una tal cura non può procurarvi forza.

Se voi siete stanchi delle cure che non sortirono effetto, io vi consiglio di studiare il mio metodo, ed allorchè voi Vi sarete reso conto del come esso sia ragionevole venite e provatelo.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e attingere fiducia dai miei argomenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

D.r M. C. MACLAUGHLIN MILANO Corso Vittorio Emanuele, 20.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN MILANO

Corso Vittorio Emanuele, 20

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito come è indicato nella Stampa del 21 luglio.

Nome _____

Indirizzo _____

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi

Godono di una riputazione conquistata con dieci anni di inalterato successo

Si preparano nell'antichissima **FARMACIA DEI CASALI** Via Castiglione, 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatoletta di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con francobollo di metallo; che ogni scatola contiene **dieci** Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente **ACQUA DI VICHY** e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**

Prezzo L. 0,60 per scatola. Inviando vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola franco di porto; spedendo L. 1,50, due scatole

In vendita presso tutte le principali Farmacie e Grossisti del Regno. 15182

CREDITO FONDIARIO

dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da *10 a 50* anni, al 3,50 0/0 mediante emissione di Cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 **ciascuna.** Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — la quota di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni è per ogni 100 lire di capitale mutuato è — *tutto compreso* — di L. 4.80 per i mutui non eccedenti L. 10.000 e di lire 4.92 per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3,50 0/0 netto da qualsiasi imposta e tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1.o aprile e il 1.o ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto e Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in Cartelle Fondiarie. Queste possono essere ricevute in **pegno** per anticipazione da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per **cauzione** dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le Cartelle al portatore possono trasmutarsi in **nominative** e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle nominative è **gratuita. Le Cartelle e i relativi interessi sono, per legge, inarrestabili.**

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 32.

Estratto Amphitrite

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 - BOLOGNA 1907)

Gran Prix Anversa 1907

Esente da antisettici — Chimicamente puro

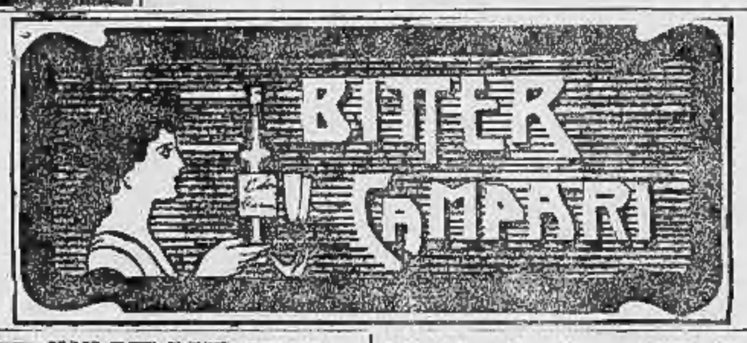
Il più economico, il più igienico, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE DELLA LATTA

Capitale L. 3,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova 8419

Per informazioni dirigersi all'Agente Generale per la vendita in Italia Signor

A. BERNACHON - TORINO, via Nizza, 46, ed ai Rappresentanti delle diverse zone.



NON PIU PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate i prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.

E' unico che distrugge la papilla del pelo. *50,000 FLACONI VENDUTI*

Da vasetto L. 4.— Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Laboratorio Chimico Ghioni MILANO - *Via Fatebenefratelli 28.*

La VALLE D'AOSTA

La più bella tra le Valli alpine italiane, le più alte vette d'Europa (M. Bianco m. 4810, M. Rosa m. 4635, M. Cervino m. 4482); le più amene, ridenti, salubri stazioni estive; i più rinomati luoghi di cura (St-Vincent, Pré St-Didier, Courmayeur); i più celebri valichi, i più noti centri alpini.

Pubblico servizio d'Automobili Aosta-Courmayeur e Pont St-Martin-Gressoney.

Per informazioni gratuite e per la « Guida-Ricordo » rivolgersi all'Associazione Valdostana per il movimento dei forestieri in Aosta.

MALOIA

ENGADINA - SVIZZERA (Alt. 1800 m.)

Hôtel Kursaal-Palace & Château Belvedere

Rimesso a nuovo nel 1906 — Installazioni sanitarie — Camere con sale da bagni privata — Golf. Tennis — Barca automobile — Situazione unica in Engadina. Direttore: E. Smart.

In inverno a CANNES, *HOTEL GALLIA.* 10546

OROPA - BAGNI

(BIELLA) 16233

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Grandi ampliamenti ed innovazioni

Loëche-les-Bains

Alt. 1411 m. - Cant. VALESE - 1/2 ora dal Sempione

Stazione balneare ed alpestre rinomatissima

Prezzo di pensione da L. 6 a L. 15

Per informazioni rivolgersi alla Direzione della **Société des Hôtels et Bains.** 14240 M

Collegio Convitto Civico

CHIVASSO (Torino)

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari interne Scuola pratica di Commercio, incoraggiata dalla Camera di Commercio di Torino - Corsi privati di Ginnasio - Liceo e Scuola Tecnica. - Si accettano giovani anche per le sole vacanze. Avv. Dott. **O. ZENONE, Rettore.**

Finalmente!!!

Anche a Torino si è dato gustare l'impareggiabile Chianti di Greve per importazione diretta del Campionato enologico, Corso V. E., 78.

Fiaschi di 2 litri abbondanti, non L. 1,60, ma prezzo reale, ma L. 1,30 - Marca verde - Chianti da pasto.

Fiaschi di 2 litri abbondanti, non L. 2, ma prezzo reale, ma L. 1,50 - Marca oro - Chianti di lusso.

Esigere la firma depositata: PIETRO TRUFFO. ci7202

Specialità Barbera e Grignolino da pasto — (Sconto ai Rivenditori).

STEARINERIE OLEIFICI LANZA

Capitale Lire 7.400,000

Si notifica ai signori Portatori di Azioni che a partire dal 22 luglio corrente verrà pagato il dividendo di L. 4 contro ritiro della Cedola N. 1.

In **Torino** presso la Banca Commerciale Italiana,
» » il Credito Italiano
» » la Società Bancaria Italiana,
A **Milano** presso la Banca di Busto Arsizio.

Si pregano i signori Portatori di Azioni di voler presentare contemporaneamente i titoli, onde farvi apporre la stampiglia per l'avvenuto aumento di capitale da L. 5,000,000 a L. 7,400,000, e la modificazione relativa alla deliberata variante nella denominazione della ragione sociale. 17185

Manifattura Italiana Cartonaggi Agostino Tonelli

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 150.000, aumentabile a L. 500.000

SEDE IN TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, in Torino, presso lo studio del cav. Talamona Alfredo, via Arsenale, 19, pel giorno di giovedì 8 agosto 1907, alle ore 20 1/2, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1906-1907;
2. Discussione ed approvazione del Bilancio al 30 giugno 1907;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
4. Determinazione dei contributi ai Sindaci per l'esercizio 1907-1908.

Torino, 20 luglio 1907.

Per avere accesso all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno presentare le ricevute dei versamenti eseguiti in conto Azioni.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta per difetto di intervenuti, sarà tenuta una seconda adunanza il 9 agosto 1907, alla stessa ora e nella stessa località, per deliberare sul medesimo ordine del giorno. 17178

Il Consiglio d'Amministrazione.

POSATE ALPACCA KRUPP inalterabili

Posate argentate Krupp 1° titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI:** cassette con servizi posateria per 6 o 12 persone, in alpacca ed in argento. 727

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange angolo via Cavour

TORINO

Deposito della Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute.

Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, a pacchi per cucina.

Piastrelle Cemento

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 16 bis. 9400

FABBRICA "TROUBETZKOY"

ANALI

a generatori ed auto-generatori

Non si teme la concorrenza

AGENZIA GENERALE c14679

Torino — *Via Santa Teresa, 4* — Torino

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

— Per Malattie Nervose e Mentali —

Direzione sanitaria { Prof. Dott. **P. Bonatelo** / Dott. **G. Bonichelle** / Dott. **C. E. Mariani**

Direttore amministrativo: **P. F. Cardero.**

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazzaniga, 20 — Farmacia **Appiccalino**, via Po, 14 — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 07. 128

ARMI DA FUOCO

Munizioni

ARTICOLI DA CACCIA ED AFFINI

Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione

Peroldo e Oggero 10668

TORINO, piazza Paleocapa, 2 angolo piazza Carlo Felice.

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente.

APERTO TUTTO L'ANNO.

Scuole Elementari Comunali — Regia Scuola Tecnica

Regio Ginnasio — Liceo Pareggiato. 14554

Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.

Il Rettore: Dott. **L. Ferreri.** *Il Sindaco:* **F. Fasano.**

Stabilimento Idroterapico e Stazione climatica

COSSILA

a mezz'ora da BIELLA (Piemonte)

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 800 metri circa sul mare. — Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumoterapia. Cure speciali, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi.

Chiedere programmi e schiarimenti al Medico-direttore **dottore L. C. Bargezzia.** 13160

M. 1325 (Valle Po) CRISSOLO

GRANDE ALBERGO DEL GALLO

con succursale al PIANO DEL RE.

Servizio di primo ordine — Sala di lettura, da ballo, ecc. — Cura **acqua ferro-magnesiaca** — Pensione L. 6, compresa camera. — **G. PILATONE,** *proprietario.* c14522

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare

Grande Albergo della Corona

Gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Garage. Retta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. — Prospetti a richiesta. **Chiaffredo Bensone,** *proprietario.* c14521

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano,

Casa Fondata nel 1815 88M

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.